

Cent. 30
la copia

ABBOONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ESTERO

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI
L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziarie
L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An.
A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

Alti insegnamenti di S. S. Pio XII
La mutua fiducia dei cuori
fondamento delle ascese più nobili
della Famiglia cristiana

CITTA' DEL VATICANO, 12. Questa mattina il Santo Padre ha accordato la consueta audienza generale a varie centinaia di persone di tutte le classi e ceti, fra cui oltre 500 coppie di novelli sposi ed alcune centinaia di militari di varie Armi con una settantina di feriti dell'Ospedale Principe di Piemonte.

Il Santo Padre ha fatto ingresso nell'Aula delle Benedizioni in sedia gestatoria, alle 9,45 precise, salutato da una imponente dimostrazione di devota e filiale affetto. Sua Santità era accompagnato dalla nobile Anticamera ecclesiastica e laica, con alla testa il Maestro di Camera S. E. mons. Arboire Mella di Sant'Ella, scortato dalle Guardie Nobili e preceduto e seguito dalle Guardie Svizzere.

Assiati il Santo Padre in trono, ha pronunciato il seguente elevato discorso, che riproduciamo così come l'abbiamo potuto riprendere dalle Sue auguste labbra:

La parola del Papa

Gran cosa, diletti sposi novelli, è il cuore dell'uomo e della donna, quando si uniscono nella comunanza della vita per fondare una famiglia. Dal cuore, così il Sommo Pontefice iniziava il suo salutare insegnamento, nascono le prime brame, i primi sguardi, le prime parole che trapassano sul labbro ad incontrarsi e a scambiarsi con altre che salgono da un altro cuore, mentre, ambedue si aprono a vicenda nel sogno di una felicità domestica. Ma che è mai il cuore? Il cuore è fonte della vita perché in lui si inizia, procede, rigorggia, matura, si espande, inebbia, termina il moto della vita; ma della vita esso risente anche tutte le vicissitudini, tutte le alternative e le variazioni, secondo i moti delle passioni, che non destano i batti ed i palpiti, scuotendo le fibre a contrari affetti di amore e di odio, di desiderio o di fuga, di gioia e di tristezza, di speranza e di sconforto, di umiltà e di orgoglio, di timore e di audacia, di melezza o di ira.

Il cuore aperto è sorgente di felicità nella vita comune di due sposi, mentre un cuore chiuso ne cimenta la gioia e la pace.

Simbolo della volontà

Non vi ingannate nel parlare del cuore, esso è simbolo ed immagine della volontà. Come il cuore fisico è il principio di tutti i movimenti corporali, così la volontà è il principio di tutti i moti spirituali, siccome quella che muove l'intelletto, muove le facoltà inferiori e le passioni, muove le forze esteriori all'opera intesa dall'intelletto e dai sensi interni ed esterni. (Cfr. S. Th. I, 2, 8 e p. q. 17, a 9 ad 2).

Povero cuore umano, inscruetabile, spesso anche a chi lo porta in petto! Chi lo conoscerà? Eppure molti si studiano di penetrarlo anche negli altri e farlo conoscere nei suoi affetti e nei suoi moti. Più di una volta rinomati scrittori hanno rappresentato nei loro racconti, nelle loro novelle, nei loro drammi, lo stato morale paradossale, talora anche tragico di due eccellenti sposi cattolici, fatti per intendersi perfettamente, docili, per non sapersi aprire l'uno all'altro, restano nella vita comune quasi estranei a loro, lasciando sorgere e crescere incertezze e malintesi che, a poco a poco, turbano e menomano la loro unione e li incominano non di rado sulla via di tristi catastrofi.

Tale condizione spirituale di questi coniugi purtroppo non esiste solo nelle invenzioni dei romanzieri, essa si avvera ed in grado diverso si incontra nella vita reale, anche fra buoni cristiani. Quale ne sarà la ragione? Talora sarà quella forma di naturale intimità, la quale fa sì che alcuni uomini ed alcune donne sentano una ripugnanza istintiva a manifestare i loro intimi sentimenti, a comunicarli a chiechessia, talora sarà una mancanza di semplicità nascente da una vanità, da un orgoglio nascosto, forse incosciente, in altri casi una educazione d'effettiva, soverchiamente dura e troppo esteriore avrà abituato l'anima a ripiegarsi su se stessa a non aprirsi ed a non concedere, per timore di essere ferita in ciò che ha di più profondo e delicato.

Mutua fiducia

Eppure, diletti figli e figlie, questa mutua fiducia, questa apertura di cuori reciproca, questa semplicità scambievole a mettere in comune i vostri pensieri, le vostre aspirazioni, le vostre preoccupazioni, le gioie e le tristezze vostre è una condizione necessaria, un elemento anzi un alimento essenziale della nostra felicità. Raccogliete i vostri cuori, diletti, alle nuove vostre responsabilità, ad una unione puramente esteriore delle vostre vite non è mai che basti

per mettere il vostro cuore in quella viva disposizione, che risponde alla missione che Dio vi ha affidato, ispirandovi di fondare una famiglia, sicché rinmanete nella Benedizione del Signore, persistete nella sua volontà e vivete nell'amore di Lui. Per voi, vivere nell'amore di Dio è sublimare nell'amore di Lui lo scambievole amore fra noi, e non vuol essere solo benevolenza, ma quella sovrana amicizia coniugale di due cuori che, a vicenda, si aprono nel volere e non volere le medesime cose, e sempre più vanno stringendo che di compensare e mai, se voi dovete mutuamente sostenere e darvi la mano e riancheggiarvi, per fare fronte ai bisogni materiali della vita l'uno dirigendo la famiglia, assicurandole col lavoro i mezzi necessari al suo sostentamento. L'altra curando e vigilando ogni cosa nell'andamento interno familiare, ben più ancora convinta che di compensare fra di voi, vi sorreggiate a vicenda in ricambio, per superare le necessità materiali e morali delle vostre due anime e di quelle che idio è per confidare alle vostre solitudini, le anime dei vostri cari angioletti.

Simili a due fiori

Ora tale mutuo sostegno e soccorso, in quale modo arriverete voi a darvelo, se le vostre anime restassero stranire l'una all'altra, conservando gelosamente ognuno i suoi propri segreti di affari, di educazione e di contributo alla vita comune? Non siete voi quasi due rivoli sgorganti come da fonti, le due famiglie cristiane e scorrenti per le valli dell'umana società a confondere le loro limpide acque e fecondare il giardino della Chiesa? Non siete voi simili a due fiori, che, associando le loro corolle fra le ombre della pace domestica, si aprono e si parlano con il linguaggio dei loro colori e con l'espansione dei loro profumi? Noi non diremo che cedete a scambievole apertura di cuori ha da essere senza limite, che senza restrizioni, di sorta, l'uno davanti all'altro, avete da esporre e palesare ad alta voce quanto vi è passato o vi passa per la mente, o tiene desto il vostro pensiero o la vostra vigilanza. Vi sono segreti inviolabili che la natura, una promessa, una confidenza, rendono chiusi e muti di voce sulla labbra. Anzi tutto voi potete l'uno e l'altro divenire depositari di segreti che non vi appartengono, un marito medico, avvocato, ufficiale, funzionario dello Stato, impiegato di un'Amministrazione saprà o verrà a sapere molte cose, che il segreto professionale non gli permette di comunicare ad alcuno, nemmeno a sua moglie, la quale, se è saggia e prudente, gli dimostrerà la propria fiducia, rispettando scrupolosamente ed ammirando il suo silenzio, senza nulla fare o tentare per penetrarlo.

Il senso di responsabilità

Ricordatevi che nel matrimonio non resta soppressa la vostra responsabilità ed imputabilità. Ma anche in ciò che personalmente spetta a voi o vi riguarda, più del caso di confidenza che si farebbero senza utilità e non senza pericolo, che potrebbero tornare a nuocere e turbare l'unione in cambio di renderla più stretta, più concorde, più lieta.

Un marito e una moglie non sono dei confessori: i confessori sono i trovali nelle chiese, ai Tribunali di penitenza ove per il loro carattere sacerdotale sono elevati in una sfera superiore alla vita stessa della famiglia, nella sfera delle realtà soprannaturali ed insignite della poledtà di guarire le piaghe dello spirito: là possono ricevere qualunque confidenza, piegarsi su qualsiasi miseria.

Son essi i padri, i maestri ed i amici delle vostre anime.

Fuori, però, di questi segreti personali e sacri di vita interna ed esterna, voi dovete mettere, in comune le anime vostre, come a formare di due anime un'anima sola. Non è forse di somma importanza per due fidanzati l'assicurarsi che le loro vite siano tali da accordarsi e porsi pienamente in armonia? Se uno dei due è sinceramente, profondamente cristiano e l'altro, come, ahimè, può accadere, è poco o nulla credente, poco o nulla praticante dei doveri e delle pratiche religiose, voi ben comprendete che rimarrà fra queste due anime, nonostante tutti, il loro mutuo amore, una penosa dissonanza, che non sarà intesa armonizzata, se non il giorno in cui si verificherà nel senso più pieno la parola di San Paolo: sanctificatus est vir infidelis per mulierem fidelem, et sanctificatus est mulier infidelis per virum fidelem (1. Cor. 7, 14).

Un ideale comune

Quando invece — proseguiva con affabile degnazione, il Santo Padre — in una casa, un ideale comune di vita unisce già i due coniugi ed ambedue, per la Grazia santificante, sono figli di Dio e dimore dello Spirito Santo, allora, diventa agevole e dolce il confidarsi a vicenda, gioie e tristezze, tesori e speranze, pensieri e disegni per l'ordinamento interno della casa, per l'educazione dei figli: tutto ciò verrà da entrambi eseguito, previsto, procurato ed attuato in reciproca concordia. Allora, quando sia necessario il mutuo amore ed il comune spirito cristiano, faranno scattare ogni di scordanza e si renderanno in aiuto a vincere i dubbi e le esitazioni di una limitata natura, incerta, dei suoi passi, a dominare quelle inclinazioni ed abitudini di isolamento di ripiegamento nel proprio animo, che facilmente creano e si mantengono un silenzioso scontento. (Continua in sesta pagina)

I tedesco-romeni in Crimea
raggiungono la costa a sud di Kerch
Pietroburgo, Mosca e Sebastopoli violentemente bombardate

BERLINO, 12 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea le truppe tedesche e romene hanno raggiunto la costa a sud di Kerch, nelle aspre battaglie d'inseguimento. L'arma aerea ha continuato con buona efficacia il bombardamento dei porti di Sebastopoli, Kerch e Anapa. Nel settore a sud di Tula, reparti corazzati e di fanteria hanno sbaragliato con un vasto attacco una divisione sovietica di cavalleria, catturando numerosi prigionieri, sei cannoni ed altro materiale bellico.

Un tentativo di sortita da Pietroburgo, compiuto da serrate forze nemiche, è fallito dinanzi alla reazione delle truppe tedesche, che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Dei 17 carri armati lanciati all'attacco 11 sono stati distrutti, di cui 7 di massimo tonnellaggio. Su tutto il fronte reparti da combattimento e da caccia dell'arma aerea hanno efficacemente attaccato linee di comunicazioni, retrovie e aerodromi del nemico. Essi hanno distrutto grandi quantità di convogli ferroviari ed hanno inflitto notevoli perdite all'aviazione sovietica. Mosca è stata bombardata di giorno e di notte con bombe esplosive ed incendiarie. Impianti ferroviari centrali in pieno hanno subito gravi danni. Altri attacchi naturali dell'aviazione sono stati rivolti contro gli stabilimenti bellici di Gorki. Nel mar dell'Inghilterra aerei tedeschi hanno centrato nella scorsa notte ad est di Lowestoft un grande piroscafo mercantile. Sulla costa della Manica l'artiglieria controaerea ha abbattuto 2 velivoli inglesi, facendone parte di una formazione da caccia. Non si sono avute operazioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

Freddo e neve

Poche notizie dal fronte orientale. Il freddo e la neve cadute in questi giorni ritardano lo svolgimento delle operazioni perché il problema dei rifornimenti si è fatto più complicato, soprattutto in quelle zone dove le linee ferroviarie non sono state ancora riativate. Nelle retrovie si fa il lavoro per la preparazione dei quartieri invernali. Vengono costruite migliaia e migliaia di baracche di legno ed è stata completata la distribuzione dei caldi indumenti invernali.

Nel settore di Pietroburgo, intensa attività dell'artiglieria e dell'aviazione germanica e scontri di pattuglie avanzate che si sono risolti con la fuga dei reparti sovietici. Il nemico non ha effettuato nessun tentativo in grande stile. Il fatto si attribuisce alla deficienza di munizioni che comincerà a farsi sentire non solamente nella città assediata ma anche nelle batterie costiere di Kronstadt.

Verso l'occupazione delle vie dei rifornimenti

Più a nord dopo l'occupazione di Tikhvin, le colonne germaniche puntano a nord-est verso il canale Stalin, verso il quale marciano anche i finlandesi scendenti da Petroskio. Altre colonne puntano invece verso il Mar Bianco. Dopo l'occupazione dei 700 fortini nemici le operazioni di rastrellamento proseguono e nuovi quantitativi di materiale bellico sono stati catturati tra cui interi parchi d'artiglieria.

Si rileva in questi ambienti come per ora non si rendano noti i nomi delle località occupate, ma che le azioni in corso sono di grande importanza, in quanto si svolgono in un settore attraverso il quale sarebbero dovuti arrivare gli aiuti nordamericani.

Le truppe finlandesi operanti a nord di Petroskio hanno intanto consolidato le posizioni conquistate ed hanno proseguito l'avanzata, impadronendosi di importanti punti fortificati dell'estrema Carelia.

lo cadrà quanto prima: «Le bombe della nostra aviazione preparano l'azione decisiva contro la base — dice — un corrispondente di guerra del giornale — ora, infatti, anche se la battaglia per il predominio del Mar Nero non è ancora finita — ci sono ancora numerose unità della flotta da guerra sovietiche che aspettano di essere affondate — vi è un nuovo compito, per noi aviatori: preparare e appoggiare le operazioni terrestri. La forza di Sebastopoli rappresenta l'ultimo caposaldo nemico, e da qualche giorno le nostre squadriglie si alternano di notte sul porto e sulla città bombardando banche e fabbriche, fortini di cintura difensiva e truppe bolsceviche ammassate nei sobborghi. «Sebastopoli cadrà, e con essa tutta la penisola di Crimea. Con il nostro bombardamento, stiamo preparando la strada ai fanti».

Attacchi alle difese di Mosca

Nel settore centrale del fronte, avvenuto l'agguistamento delle difese di Mosca, gli aviatori germanici hanno intensificato l'opera di sgretolamento delle posizioni difensive. Dodici autobombe e oltre centocinquanta veicoli rossi sono stati colpiti dalle bombe germaniche, saltando in aria. Nel complesso, sono stati distrutti nel settore centrale e meridionale del fronte, otto treni e sette locomotive, mentre altri quarantasei treni sono stati gravemente danneggiati.

Nuovi attacchi aerei di grande violenza sono stati poi effettuati sulla capitale rossa e nonostante il fuoco della difesa, gli aerei germanici hanno potuto sorvolare il centro della città, sganciando tonnellate di bombe incendiarie ed esplosive sui diversi obiettivi. Numerosi incendi sono scoppiati tra gli impianti militari. Anche l'arma aerea ha però le sue difficoltà in conseguenza dell'inverno, in quanto soltanto agli aeroporti coperti di neve, per cui molti tipi di apparecchi sono già stati forniti di sci, e al pericolo delle formazioni di ghiaccio sulle ali. Con tutto ciò l'arma aerea prosegue le operazioni contro le due metropoli nordiche come contro i centri del sud. Anche stavolta infatti Mosca e Pietroburgo sono state gravemente bombardate, causando nuove gravissime perdite, che hanno notevolmente indebolito la capacità di resistenza delle forze sovietiche e che hanno reso urgente il trasferimento di truppe da altri settori.

L'attacco a Sebastopoli

L'aviazione germanica è attiva di grande aiuto ai reparti di terra, in quanto, oltre che segnalare tutti gli spostamenti del nemico, ha svolto un'intensa attività distruttiva sulle opere di difesa e sul sistema di comunicazione sovietico. I bombardieri germanici, continuando i loro voli di ricognizione armata lungo le coste del Mar Nero per intercettare le navi cariche di fuggiaschi, provenienti da Sebastopoli e da Kerch, hanno poi colpito in pieno tre grosse navi che sono state viste sbandare. Azioni aeree sono state pure condotte contro le due città invese e sono stati provocati violenti incendi.

Questi attacchi aerei potrebbero venire anche interpretati come, in indizio di nuove imminenti azioni terrestri; e così il Giornale delle Dodici, di solito molto bene informato, commentando il resoconto di un attacco aereo contro Sebastopoli, scrive che anche questo por-

to cadrà quanto prima: «Le bombe della nostra aviazione preparano l'azione decisiva contro la base — dice — un corrispondente di guerra del giornale — ora, infatti, anche se la battaglia per il predominio del Mar Nero non è ancora finita — ci sono ancora numerose unità della flotta da guerra sovietiche che aspettano di essere affondate — vi è un nuovo compito, per noi aviatori: preparare e appoggiare le operazioni terrestri. La forza di Sebastopoli rappresenta l'ultimo caposaldo nemico, e da qualche giorno le nostre squadriglie si alternano di notte sul porto e sulla città bombardando banche e fabbriche, fortini di cintura difensiva e truppe bolsceviche ammassate nei sobborghi. «Sebastopoli cadrà, e con essa tutta la penisola di Crimea. Con il nostro bombardamento, stiamo preparando la strada ai fanti».

Kerch controllata

Anche la situazione di Kerch è pure critica, in quanto le formazioni germaniche hanno conquistato tutto il vasto bacino, e tale occupazione permette un controllo quasi assoluto della città e dei suoi dintorni. Stante poi, molte squadriglie germaniche hanno raggiunto la costa nord-orientale del Mar Nero, è stata tempesta di bombe. Altri attacchi si sono diretti contro linee ferroviarie e sono stati completamente distrutti otto treni merci e altre quarantatré carrozze. Dodici carri armati e 150 autocarri sono stati incendiati e distrutti da una formazione di «Stukas».

La conclusione della campagna in Crimea è quindi prossima e le operazioni che ne seguiranno, scritte in un suo editoriale inglese Peter Lloyd avranno una portata eccezionale. Non vi è chi non veda, infatti, l'importanza derivante dal possesso della costa settentrionale del Mar Nero e, quindi, delle basi navali della Crimea. Gravi problemi si presentano ai governanti di Londra e dello Stato Maggiore inglese. Le vie di rifornimento per la Russia sovietica sono più che mai minacciate.

Notizie dell'ultima ora informano che nella giornata di ieri i sovietici hanno perduto 33 apparecchi, di cui 8 in scontri aerei, 4 ad opera delle artiglierie controaeree, e gli altri 21 distrutti al suolo.

La Santa Vergine del Pilar proclamata «protettrice della Spagna»

MADRID, 12 sera. Su proposta della città di Saragozza, verrà proclamata «protettrice della Spagna», la Santa Vergine del Pilar.

Traiettorie polemiche

C'è una sparatoria di discorsi dalle più alte cattedre politiche che è utile registrare perché individua i momenti e le evoluzioni di questa sempre più grave stagione di guerra. L'inverno irrigidisce gli ostacoli e inasprisce lo sforzo dell'uomo; presagi e valutazioni si sforzano di fissare la traiettoria degli avvenimenti prossimi e lontani. L'ultima manifestazione oratoria è quella di Knox, avanguardia polemica del Presidente americano, ultra-intransigente e catastrofico; ma c'è il discorso precedente di Churchill seguito a quello di Roosevelt. A tutti ha fatto riscontro l'eloquenza del Fuehrer.

Nel 1939 quando l'Europa si bilanciava sulla voragine, nella penosa e perigliosa vigilia, Londra parlò di «almeno una guerra di tre anni». Per vincere bisognava usare il nemico: il tempo era prezzo della riuscita. Gli inglesi, ancora una volta, calcolavano sulla capitolazione della Germania per esaurimento. Quell'ipotesi anticipata sembrò una temeraria fantasia lugubre. Come l'Europa avrebbe resistito per 36 mesi allo sforzo umano e allo sperpero economico di questa complicata guerra moderna, per essenza rapida perché distruttiva? Bisogna riconoscere che l'ipotesi non felice si è realizzata. Ma c'è una controverita. Se il calcolo della durata ha avuto conferma, non altrettanto trovano riscontro nella realtà le speranze e le previsioni sui limiti di resistenza delle Potenze non beneficiate dai vasti Imperi, non corredate dall'oro, non affiancate a mirabolanti riserve di natura e di meccanismi. Le possibilità alimentari, industriali, volitive da parte di queste Potenze sono a prova di volontà. Questa guerra ha deluso tutte le aspettative. Nessuno può vantarsi di aver fatto il profeta. La Germania e l'Italia hanno petrolio, hanno ferro, hanno pane per continuare la guerra. In un articolo citato recentemente si è detto che l'imminente non è il «quando» ma il «come» la guerra finirà. Si prevedeva una guerra di usura sul vailo blindato della Maginot: una specie di ipnosi, di impietramento di fronte al fossato di acciaio irto di cannoni: invece fu tutt'altra questione e in quaranta giorni l'ostacolo fu liquidato. Si prevedeva un crollo conseguente della potenza inglese isolata e martellata e al contrario fu un ostinarsi petreo nella resistenza. La guerra ha avuto le naltre evoluzioni e rovesciamenti: dalle alleanze più impensate alle ostilità. La più sensazionale di queste trasformazioni fu la guerra contro l'U.R.S.S. mentre, come corollario, la piccola eroica Finlandia ieri esaltata è oggi... vilipesa.

La guerra dura; durerà. Fino a quando? Nessuno è in grado di indovinarlo. Per certi aspetti, entro la soglia di questo liquido fumoso inverno, si potrebbe dire che la guerra non è ancora cominciata. Infatti i suoi aspetti scenografici, le sue impostazioni prospettiche di conflitto mondiale si profilano soltanto oggi. Sul Pacifico la tenzone è ormai accanita e, secondo Knox, «l'ora delle decisioni è suonata». Se badiamo ai calcoli delle probabilità espressi da Londra o da Washington il dato sui cui si fonda l'edificio delle speranze anglo-sassoni è sempre quello di una insufficienza finale dell'Asse per capacità di mezzi tecnici o per esaurimento di risorse alimentari, mentre, d'altronde, si prospettano le parabole ascendenti della preparazione bellica dei due Imperi. Churchill afferma che già oggi l'Inghilterra «possiede un'aviazione per lo meno uguale all'aviazione tedesca, sia in potenza che per numero, senza parlare della qualità». Il calcolo sul «grande arsenale» americano fa seguito con a visione dei carri armati, cannoni e munizioni che dovrebbero uscirne in quantità enorme. «Valanghe e vere montagne di materiale si stanno preparando dagli Stati Uniti». Il linguaggio di Roosevelt si allinea, nella sostanza, a quello di Churchill, salvo le amplificazioni

ideologiche e le affermazioni spiritualiste.

Hitler, nella sua esposizione, è stato aspro e categorico. Le potenze dell'Asse formano coi loro alleati un complesso semplicemente europeo a disposizione del quale stanno le grandi industrie, le raffinate capacità belliche, le evolte organizzazioni agricole e commerciali. Questa macchina, veramente grandiosa, beneficia ormai de «l'ammasso» ucraino: grano, cereali, minerali. Nessuno può dubitare, ha detto il Fuehrer, che noi non sapremo portare al massimo rendimento tutta questa immane risorsa. Quanto agli armamenti ha contropreparato che allo spettacoloso panorama americano egli, in silenzio, oppone una tale metodica produzione di guerra che «stupirà il mondo». Difficilmente, semplicemente grandiose furono superate in vari fronti: oggi si combatte all'est. Il Fuehrer non nasconde che la campagna di Russia non è conclusa, l'inverno segna delle battute più lente, ma la minaccia rossa sul fianco tedesco è ormai estinta e nei tempi stabiliti la lotta antilobsevecica sarà condotta fino all'obiettivo finale. «Duri quanto vuole la guerra, l'ultimo battaglione di questa lotta sarà germanico». Caso straordinario, dopo un simile discorso, le voci anglo-americane danno come certa una «offensiva di pace tedesca».

Il complesso di risorse ormai in possesso delle potenze dell'Asse è di visibili proporzioni. Il complesso morale non è meno efficiente. L'elogio tributato dal Duce alle nostre popolazioni del Mezzogiorno è un simbolo e un'indifferenza alimentare, industriali, volitive da parte di queste Potenze sono a prova di volontà. Questa guerra ha deluso tutte le aspettative. Nessuno può vantarsi di aver fatto il profeta. La Germania e l'Italia hanno petrolio, hanno ferro, hanno pane per continuare la guerra. In un articolo citato recentemente si è detto che l'imminente non è il «quando» ma il «come» la guerra finirà. Si prevedeva una guerra di usura sul vailo blindato della Maginot: una specie di ipnosi, di impietramento di fronte al fossato di acciaio irto di cannoni: invece fu tutt'altra questione e in quaranta giorni l'ostacolo fu liquidato. Si prevedeva un crollo conseguente della potenza inglese isolata e martellata e al contrario fu un ostinarsi petreo nella resistenza. La guerra ha avuto le naltre evoluzioni e rovesciamenti: dalle alleanze più impensate alle ostilità. La più sensazionale di queste trasformazioni fu la guerra contro l'U.R.S.S. mentre, come corollario, la piccola eroica Finlandia ieri esaltata è oggi... vilipesa.

La guerra dura; durerà. Fino a quando? Nessuno è in grado di indovinarlo. Per certi aspetti, entro la soglia di questo liquido fumoso inverno, si potrebbe dire che la guerra non è ancora cominciata. Infatti i suoi aspetti scenografici, le sue impostazioni prospettiche di conflitto mondiale si profilano soltanto oggi. Sul Pacifico la tenzone è ormai accanita e, secondo Knox, «l'ora delle decisioni è suonata». Se badiamo ai calcoli delle probabilità espressi da Londra o da Washington il dato sui cui si fonda l'edificio delle speranze anglo-sassoni è sempre quello di una insufficienza finale dell'Asse per capacità di mezzi tecnici o per esaurimento di risorse alimentari, mentre, d'altronde, si prospettano le parabole ascendenti della preparazione bellica dei due Imperi. Churchill afferma che già oggi l'Inghilterra «possiede un'aviazione per lo meno uguale all'aviazione tedesca, sia in potenza che per numero, senza parlare della qualità». Il calcolo sul «grande arsenale» americano fa seguito con a visione dei carri armati, cannoni e munizioni che dovrebbero uscirne in quantità enorme. «Valanghe e vere montagne di materiale si stanno preparando dagli Stati Uniti». Il linguaggio di Roosevelt si allinea, nella sostanza, a quello di Churchill, salvo le amplificazioni

ideologiche e le affermazioni spiritualiste.

Hitler, nella sua esposizione, è stato aspro e categorico. Le potenze dell'Asse formano coi loro alleati un complesso semplicemente europeo a disposizione del quale stanno le grandi industrie, le raffinate capacità belliche, le evolte organizzazioni agricole e commerciali. Questa macchina, veramente grandiosa, beneficia ormai de «l'ammasso» ucraino: grano, cereali, minerali. Nessuno può dubitare, ha detto il Fuehrer, che noi non sapremo portare al massimo rendimento tutta questa immane risorsa. Quanto agli armamenti ha contropreparato che allo spettacoloso panorama americano egli, in silenzio, oppone una tale metodica produzione di guerra che «stupirà il mondo». Difficilmente, semplicemente grandiose furono superate in vari fronti: oggi si combatte all'est. Il Fuehrer non nasconde che la campagna di Russia non è conclusa, l'inverno segna delle battute più lente, ma la minaccia rossa sul fianco tedesco è ormai estinta e nei tempi stabiliti la lotta antilobsevecica sarà condotta fino all'obiettivo finale. «Duri quanto vuole la guerra, l'ultimo battaglione di questa lotta sarà germanico». Caso straordinario, dopo un simile discorso, le voci anglo-americane danno come certa una «offensiva di pace tedesca».

Il complesso di risorse ormai in possesso delle potenze dell'Asse è di visibili proporzioni. Il complesso morale non è meno efficiente. L'elogio tributato dal Duce alle nostre popolazioni del Mezzogiorno è un simbolo e un'indifferenza alimentare, industriali, volitive da parte di queste Potenze sono a prova di volontà. Questa guerra ha deluso tutte le aspettative. Nessuno può vantarsi di aver fatto il profeta. La Germania e l'Italia hanno petrolio, hanno ferro, hanno pane per continuare la guerra. In un articolo citato recentemente si è detto che l'imminente non è il «quando» ma il «come» la guerra finirà. Si prevedeva una guerra di usura sul vailo blindato della Maginot: una specie di ipnosi, di impietramento di fronte al fossato di acciaio irto di cannoni: invece fu tutt'altra questione e in quaranta giorni l'ostacolo fu liquidato. Si prevedeva un crollo conseguente della potenza inglese isolata e martellata e al contrario fu un ostinarsi petreo nella resistenza. La guerra ha avuto le naltre evoluzioni e rovesciamenti: dalle alleanze più impensate alle ostilità. La più sensazionale di queste trasformazioni fu la guerra contro l'U.R.S.S. mentre, come corollario, la piccola eroica Finlandia ieri esaltata è oggi... vilipesa.

Il 29° Battaglione "M", partito per la zona d'impiego

ROMA, 12 sera. Stamane il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Gabiani, si è recato alla stazione di Trastevere, per salutare il 29° Battaglione «M», diretto alla zona di impiego. Erano convenuti a porgere il loro cameratesco augurio il vice Segretario del Partito Mezzasoma, il Federale dell'Urbe, il Comandante la nona zona Camice Nero e numerosi ufficiali della Milizia. Il popolo di Trastevere, che ebbe ospiti graditi i valorosi legionari, ha loro improvvisato una fervida manifestazione di simpatia mentre la banda presidiaria della Milizia intonava gli inni di guerra. A cura del Fascio femminile sono stati distribuiti doni offerti dal Dopolavoro.

Fede e cultura

ORIENTAMENTI DEL NOSTRO TEMPO

Nel movimento dei cattolici italiani si è inserito in questi ultimi tempi l'attività organizzata dei laici cattolici, che, sia pure lentamente, si va affermando in tutti i centri diocesani, segnando annualmente sensibili progressi. L'esito dell'ultimo convegno nazionale di Camaldoli e di vari convegni regionali ne è un indice.

Del resto gli intellettuali cattolici, nei quali per il patrimonio culturale, di cui la loro mente è arricchita, la coscienza del dovere è più sensibile, non potevano rimanere assenti di fronte ai problemi religiosi-sociali del mondo contemporaneo e sordi ai ripetuti appelli pontifici. Quel sacro egoismo nel quale tanti cattolici, specialmente fra le persone colte, si sono chiusi, negando di badare a sé e alle loro famiglie, non è del tutto encomiabile. Il disinteressarsi della vita della Chiesa, intesa come vita collettiva, dei credenti, e l'assisterne impassibile agli attacchi di cui direttamente o indirettamente è fatta mira, il rimanere indifferenti quando d'intorno è tutto un crollo dei valori morali e religiosi, non è cristianesimo pieno, né è anzi in gran parte la negazione. La parabola dei talenti non ha perduto il suo valore.

Il cattolicesimo è essenzialmente dedizione e, in parola corrente, apostolato. Chi per salvar sé, non guarda agli altri, finirà col perdere anche se stesso. Questo per tutti le classi e condizioni sociali, nessuna esclusa: s'intende secondo le rispettive possibilità. Ognuno deve dare in proporzione di quello che ha o meglio che gli è stato dato, che tutto viene da Dio, vien dato per l'Idio e in ordine a Dio, e a Dio deve tornare.

Anche le persone colte hanno quindi il loro apostolato da compiere nel proprio campo particolare: un apostolato di persone colte, come definì molto bene il prof. don Cavalli di Parma nella sua relazione al recente convegno di Modena, verso le persone colte: generosa volontà di compiere un servizio di Cristo nel mondo della cultura e della professione, attraverso la vigile ed attiva interpretazione del nostro tempo.

Il movimento dei laici cattolici, aggiungeva lo stesso don Cavalli, ha una sua schietta e libera originalità: rifugge dalle sterili concentrazioni ed isolamenti, dal chiuso perimetro di un mondanismo ideale senza porte o senza finestre, è un movimento di umile e ardente carità, che sa di ricevere nel tempo stesso che dona: è proiezione in avanti, occhio aperto sulla storia, che cammina, sviluppo dinamico, progresso, esplorazione e scoperta continui, studio e soluzione di problemi sempre nuovi, che la dialettica della vita trae dal fondo dello spirito umano: non quindi cenacoli chiusi, ma cellule vive di un organismo attivo e fecondo, che attraverso iniziative religiose-culturali illumina menti e riscalda cuori sulle verità della fede, guida alla soluzione cristiana dei problemi della vita, chiarisce i fondamenti spirituali e i valori morali delle professioni, conduce alla formazione del cristiano integrale.

Lotta quindi contro quell'agnosticismo consolatorio, così tanto diffuso, che genera sfiducia di potere in qualsiasi misura influire nella società per un indirizzo più umano e più cristiano; reazione energica all'andazzo di vivere per nulla, alla vita comoda, disorganizzata, senza una direzione, senza una meta e una norma; bando a quella specie di perdonismo (scopri il prof. don Cavalli nella menzionata relazione) che come il protagonista del famoso romanzo di Fiodor Solobub, crea professioni, paurosi di tutto e di tutti, incapaci di trovare in ciascuno se non i difetti, tutti, irrisolti, facili a cambiare opinioni, svincolati da ogni passione o energia, osservatori del mondo come piccoli demoni, che si consumano fra il terrore e l'ignavia in tetra solitudine, ristretti al loro interesse individuali e famigliari: paralisi quindi della volontà. Vita grigia, freddo egoismo, negazione di cristianesimo.

E lotta non meno risoluta contro quell'altra specie di sanismo, che, trasse il nome dal protagonista del non meno famoso romanzo di Michele Arzibabec «Sanin», che nega quella moralità tradizionale che distingue dalla bestialità. Si tratta — come ha detto don Cavalli — di un nichilismo morale, che tutto scarta, il proprio di tanti borghesi dannosi, che nutrono ancora qualche idealità, ma le stroncano nel gorgo di una società amorfa, incapace di innalzarsi. Esempio Massimiliano Deaoucourt ne «La spada di fuoco» di D. Rops. Massimiliano Deaoucourt è un banchiere ricchissimo, scettico fino all'estremo. Fuori del danaro, ha vita per lui è nulla: nulla i figli, nulla le loro tragedie. La misura di tutto è l'affare e dove esso non entra, avventa ciò che vuole: liberi tutti di recitare la commedia umana. Se anche chi arriva a questi estremi non sono molti, non sono pochi quelli che vi si avvicinano. Una cosa è facile constatare: il nostro tempo esalta più l'azione che il pensiero; ha fiato per credere che si governi più per impulso di fatti materiali che per impulso di valori intellettuali. Quello che si apprezza della massa è l'azione. Così la stessa cultura oggi la si concepisce più come erudizione, come bagaglio di nozioni o corredo di specializzazione, che come pascolo dell'anima e patrimonio vivificante d'idee.

Per noi invece la cultura è qualcosa di più e di meglio: è «luce» destinata a convertirsi in sostanza di vita vissuta, senza cesure o dissidi o squilibri: è luminosa concezione della vita, visione unitaria di tutti i valori oggettivi, che si prefigge il compito di non corrompersi, di non deviare come visione, di non alienarsi come luce, di conservare intatta la propria essenza, la propria capacità di contemplare e di valutare il mondo e

la vita non a semplici dettagli, gli uni separati dagli altri, né secondo l'arbitrio soggettivo o schietto puramente meccanici bensì in unione organica, completa, unitaria, come si conviene a chi, dotato di mezzi umani e diversi di conoscenza, ha la possibilità, quindi il dovere di guardare alle cose, ai fatti, al tempo e allo spazio, dalle altezze dominatrici del suo spirito.

Il difetto della cultura quale ci si presenta oggi, come insistono don Cavalli, sta appunto nell'essersi rifratta in una specie di polvere, sia pure in apparenza d'oro, scissa in mille raggi divergenti sui molteplici settori della realtà: donde la triste e tormentata condizione della cultura contemporanea: smarrimento, inquietudine dilagante sino all'esasperazione.

Cruda realtà e situazione tormentosa che hanno però la loro origine. Risalgono al giorno in cui l'uomo, in cerca di nuovi orizzonti volò uscire dall'ambito della Fede religiosa col senso e col fremito dell'indipendenza e della libera espansione e riscoperta nella sua natura una sufficienza divina: poté illudersi di essersi scoperto, ma in effetto iniziò un vero processo di autodispersione, di cui sentiamo le conseguenze.

Il panorama della vita moderna è quanto mai sconcertante. Il lavoro diventa per la standardizzazione dei prodotti, per la monotonia e si svuota di giorno in giorno di valore, di significato e di fascino creativo, facendo dell'uomo una vittima o un servo della macchina. I valori materiali vanno prendendo il sopravvento sui valori spirituali. L'uomo non vale più per quello che è, ma per quello che rende o possiede. La vita è «materializzata»: collettivamente parlando, si vive per guadagnare e si guadagna per godere. Chi vi riesce e chi no, ma salvo una non alta percentuale di anime superiori, la molla è lo scopo dell'attività della massa e il luogo e attraverso il denaro il godere. Sotto questo denominatore vanno purtroppo a finire anche azioni apparentemente più altruistiche e più sante.

La Religione purtroppo, come annota don Cavalli, non è più intesa da molti come il dramma dell'anima, che tende a Dio, ma solo come una norma d'azione, come un'etica media, come uno strumento di facili dominio al di fuori della sfera della moralità; la moralità è diventata un nome vuoto, una voce arcadica della storia; la personalità umana rinnegata dalla teoria e dalla prassi di ideologie e di movimenti che sacrificano al Leviatano moderno il valore e l'indivisibile priorità dell'individuo. L'affermazione dell'irresponsabilità e dell'irresponsabilità. Di cui le sofferenze del nostro tempo. Siamo vittime di noi stessi, dei nostri pensieri diversi, delle nostre morali particolari, delle nostre educazioni dissimili, dei profittatori di umana debolezza, di pseudo educatori, d'infingardi.

Non abbiamo bisogno e sete, come diceva Enrico Massis, di una grande virtù ordinatrice, di una virtù, che ci ristabilisce nelle tradizioni spirituali dove noi ritroveremo la certezza dei nostri destini civilizzatori.

Al cattolico perciò che esplica la loro attività nel campo del pensiero e della professione, s'impongono doveri precisi, immediati: rifare tutto alle idee alle leggi, alle scienze, alle educazioni; riscuotere nella coscienza degli individui e dei popoli la Fede in Dio, in Cristo, nella Chiesa; approfondire la conoscenza dell'uomo per riportarlo al suo posto di giusta proporzione nell'armonia del creato; ristabilire il divino equilibrio fra pensiero ed azione, fra spirito e materia; stringere in un fascio luminoso ed operante le divergenti energie; dare alle anime una visione completa della vita e del mondo materiale ed immateriale, in modo che l'uomo esca dalla sua concentrazione di orgoglio e di solitudine egoistica; cessi del mirare soltanto alla macchina finalista di raccogliere una po' di fama e di conseguire facili guadagni o di procacciarsi piaceri e soddisfazioni puramente terreni, ma si muova all'umile, costante ed affettuosa ricerca della verità, al culto dei valori umani, di idealità fortemente intese.

I. F.

Un cacciatore ucciso dal proprio fucile

ALESSANDRIA, 12 sera. Durante una partita di caccia in regione Madonna, in territorio di Pietra Marazzi, il cacciatore Gino Boschi, di 19 anni, nel seguire le piste della selvaggina inesperta in una campagna, cadde sotto un colpo partito dal suo fucile in posizione di sparò lo raggiunse alla petto in direzione del cuore, uccidendolo all'istante.

Gli ebrei di Bucarest potranno rifornirsi solo dalle 10 alle 12

BUCAREST, 12 sera. Il Municipio di Bucarest ha emanato una ordinanza, entrata immediatamente in vigore, la quale stabilisce che gli ebrei della capitale non potranno fare i loro acquisti di alimenti nei mercati pubblici se non tra le dieci e le dodici, dopo l'approvvigionamento della popolazione cristiana.

L'ordinanza prevede l'interramento in campi di concentramento di coloro i quali tentassero di eludere la legge e facessero acquisti per gli ebrei nelle prime ore del mattino. (Stefani)



La cerimonia della chiusura della commemorazione del centenario della Compagnia di Gesù all'Università Gregoriana

I colloqui a Roma del Ministro magiaro delle Finanze

ROMA, 12 sera. Stamane è giunto a Roma, su invito del Governo fascista, il Ministro magiaro delle Finanze, dottor Luigi Remenyi Schneller, accompagnato, oltre che dal suo segretario particolare, dal sottosegretario allo stesso Dicastero, Csizsik.

Durante la sua permanenza nell'Urbe, che si protrarrà per alcuni giorni, il Ministro avrà coi nostri esponenti governativi della finanza e dell'economia importanti contatti, i quali non mancheranno di rinsaldare, nel quadro della futura amicizia esistente tra le due Nazioni amiche ed alleate, i fecondi rapporti economici che legano l'Ungheria all'Italia.

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione Ostiense dal Ministro fascista delle Finanze Thaon di Revel, dal sottosegretario Lissia e da altri funzionari del Dicastero, dal Governatore della Banca d'Italia Azimoli e da rappresentanti del Ministero degli Esteri tra cui l'Ambasciatore Giannini e il capo del cerimoniale, e da altre autorità e gerarchie. Erano pure presenti i Ministri d'Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la S. Sede coi membri delle rispettive Legazioni. Dopo le presentazioni, il dottor Remenyi ha passato in rivista una Compagnia d'onore della R. Guardia di Finanza schierata sotto la pensilina con la bandiera e la musica del Corpo.

Allorché l'Ospite ha lasciato la stazione è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla radunata nel frattempo sul piazzale esterno. Successivamente il Ministro magiaro si è recato al Quirinale per apporre la firma sui registri Reali. Quindi ha reso omaggio al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e, infine, al nuovo sacrario dei Caduti fascisti, deponendo corone d'alloro.

L'Ospite si è recato poi alla sede del Ministero delle Finanze ove si è intrattenuto in cameratesco colloquio col Ministro Thaon di Revel. Poco dopo, il Ministro italiano della Finanza restituirà la visita all'Ospite nell'albergo in cui egli ha preso alloggio.

Nel pomeriggio il dottor Remenyi Schneller, dopo una visita agli scavi di Ostia e al Lido, avrà un colloquio col Ministro per gli Scambi e le Valute, Riccardi.

Le vittime della incursione su Brindisi

ROMA, 12 sera. Ecco l'elenco della vittima della incursione aerea nemica su Brindisi della notte del 7 all'8 novembre:

MORTI: 1. Barvin Eugenio, di anni 25, residente a Milano; 2. Bongaro Salvatore, fu Francesco, di anni 71; 3. Cognetti Sergio, di Francesco, di anni 25, da Bisceglie; 4. Carozzo Tommaso, di Cosimo, di anni 41, casalingo; 5. Chirindani Bernardino, di anni 25, nato a Bari; 6. Del Castello Arturo, milito ferroviario; 17. Di Filippo Fausto, milito ferroviario; 18. Di Filippo Anna, fu Spiridione, coniugata Voige, di anni 36, con un figlio, casalinga; 19. De Leo Gaudenzio di anni 25; 20. De Leo Concetta, di mesi 4; 21. De Renzi Giovanni di Teodoro; 22. De Santis Orosolina, di anni 19, coniugata; 23. De Santis Orosolina, maritata Sardino, di anni 21, con un figlio, casalinga; 24. Enzo Ettore, di anni 24, residente a Valpurga; 25. Funzo Maria di Eugenio, di anni 25; 26. Febbrari Francesca di Giampiero di anni 33; 27. Gardone Anna, fu Vito, coniugata con 7 figli, casalinga; 28. Canizza Veneranda, in Arba, di anni 89, casalinga; 29. Greco Lucia, vedova Libardi, di anni 65; 30. Giampiero Pasquale di Giovanni; 31. Greco Elzino, di Francesco, di anni 16, meccanico; 32. La Manina Pasquale, di anni 21, da Rutigliano; 33. La Gatta Francesco, di Cosimo; 34. Leo Maria Teresa, di Alfonso, coniugata con 3 figli, casalinga; 35. Lopez Adele; 36. Leo Martine Dalina di Angelo, di anni 19, coniugata con 3 figli; 37. Leo Martine Cristina, di Damiano, di anni 4; 38. Leo Martine Angelo di Damiano di anni 6; 39. Leo Martine Antonio di Damiano di mesi 17; 40. Leo Martine Antonio di Antonio di anni 2; 41. Leo Martine Antonio di Antonio di anni 27, terrazzero, coniugato con un figlio; 42. Massaro Pietro; 43. Massaro Maria; 44. Martelli Antonio fu Saverio, di anni 19; 45. Martelli Consiliana, di anni 23; 46. Medico Giuseppe, coniugato 48; 49. Nacci Felice, di Giacomo, di anni 44, ferroviere, invalido di guerra; 49. Nacci Teodoro, fu Cosimo, coniugato; 50. Orba Pasquale fu Costantino, di anni 44, contadino; 51. Ostuni Pasquale, fu Cosimo, nato a Mesagne, di anni 40, coniugato, casalinga.

52. Occhiocchi Nicola, residente a Foggia; 53. Piccini Giuseppe, di anni 40, coniugato; 54. Pranzo Salvatore, maritata Taddei, di anni 23; 55. Penfido Teodoro di Cosio, di anni 60; 56. Petrosillo Vito fu Antonio, di anni 35, coniugato, manovale, da Monopoli; 57. Rovereto di Emilio; 58. Rosi Saverio fu Vito, coniugato con 4 figli, di anni 71, pensionato; 59. Rizzo Cosima, di anni 36, coniugata Leo Martine con 3 figli; 60. Roma Antonio, di anni 61, casalingo; 61. Scattari Angelo, nato a Taranto; 62. Scattari Giovanni, carabinieri, di Mesagne; 63. Scuto Giuseppe fu Gaspare, da Menti (Agrigento); 64. Schio Lorenzo di Prospero, di anni 6; 65. Schvazz Hermann di Augusto, di anni 32; 66. Taddei Anna di Corrado, di mesi 6; 67. Tassan Dinelli Antonio, di anni 11; 68. Taurisano Lucia fu Giuseppe, di anni 65; 69. Taurisano Salvatore di Francesco, di anni 25, da Bari, maritato; 70. Toscano Concettina di Pasquale di Lorenzo, di anni 30; 71. Tedesco Annamaria, di anni 78; 72. Vecchio Sofia di Lorenzo, di anni 4; 73. Vecchio Lucia, nata Morleo, di anni 29, casalinga; 74. Vecchio Anna Rosaria di Lorenzo, di anni 4; 75. Vita Morleo di Giuseppe, casalinga.

21 morti non sono stati ancora identificati.

FERITI — 1. Ascalona Antonio fu Giuseppe, anni 51, coniugato con 5 figli; 2. Anzilotti Giovanni di Marito, anni 6, scolaro; 3. Abruzzi Angelo fu Onofrio, anni 71; 4. Altobello Beniamino fu Beniamino, anni 88, nato a Foggia; 5. Allegretti Giovanni fu Francesco, anni 58; 6. Amedeo Alessandro di Candido; 7. Basti Teodoro fu Giuseppe, anni 46; 8. Bulgareo Antonio di Luciano, anni 78, ferroviere, coniugato con 2 figli; 9. Camposeo Cosimo di Giuseppe anni 19; 10. Casali Pietro di Oronzo, anni 12, scolaro; 11. Casali Giovanni di Oronzo, anni 2; 12. Camposeo Giuseppe, anni 61, pensionato, coniugato con 10 figli; 13. Contadino Cosimo fu Francesco, anni 34, coniugato con 2 figli; 14. Carozzo Tommaso, anni 39, 14. Chirindani Adele di Affilio, anni 11; 17. Castellani Gaetano fu Pantaleo.

La Commissione regionale del concorso, indetta dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per la più elevata produzione di granoturco, ha assegnato il primo premio di Lire 100.000 all'agricoltore Galmozzi dottor Giovanni di Carpi (Milano), avendo ottenuto la produzione netta di q.li 91,39 per ettaro; il 2.º premio a Leda Francesco di Corzano (Brescia) con q.li 88,08; il 3.º a Villa Saverio di Cremona con q.li 83,36; il 4.º a Cottarelli Federico di Asola (Mantova), con q.li 82,13; il 5.º a Gerosa Alessandro di Rogno (Como) con q.li 79,73. Mentre si prosegue lo stanziamento in favore delle colture per l'anno 1942, si eleva, nonostante l'annata sgraziata non sia stata delle migliori, la produzione del granoturco ha raggiunto e superato il doppio della media normale lombarda.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Le vittime della incursione su Brindisi

ROMA, 12 sera. Ecco l'elenco della vittima della incursione aerea nemica su Brindisi della notte del 7 all'8 novembre:

MORTI: 1. Barvin Eugenio, di anni 25, residente a Milano; 2. Bongaro Salvatore, fu Francesco, di anni 71; 3. Cognetti Sergio, di Francesco, di anni 25, da Bisceglie; 4. Carozzo Tommaso, di Cosimo, di anni 41, casalingo; 5. Chirindani Bernardino, di anni 25, nato a Bari; 6. Del Castello Arturo, milito ferroviario; 17. Di Filippo Fausto, milito ferroviario; 18. Di Filippo Anna, fu Spiridione, coniugata Voige, di anni 36, con un figlio, casalinga; 19. De Leo Gaudenzio di anni 25; 20. De Leo Concetta, di mesi 4; 21. De Renzi Giovanni di Teodoro; 22. De Santis Orosolina, di anni 19, coniugata; 23. De Santis Orosolina, maritata Sardino, di anni 21, con un figlio, casalinga; 24. Enzo Ettore, di anni 24, residente a Valpurga; 25. Funzo Maria di Eugenio, di anni 25; 26. Febbrari Francesca di Giampiero di anni 33; 27. Gardone Anna, fu Vito, coniugata con 7 figli, casalinga; 28. Canizza Veneranda, in Arba, di anni 89, casalinga; 29. Greco Lucia, vedova Libardi, di anni 65; 30. Giampiero Pasquale di Giovanni; 31. Greco Elzino, di Francesco, di anni 16, meccanico; 32. La Manina Pasquale, di anni 21, da Rutigliano; 33. La Gatta Francesco, di Cosimo; 34. Leo Maria Teresa, di Alfonso, coniugata con 3 figli, casalinga; 35. Lopez Adele; 36. Leo Martine Dalina di Angelo, di anni 19, coniugata con 3 figli; 37. Leo Martine Cristina, di Damiano, di anni 4; 38. Leo Martine Angelo di Damiano di anni 6; 39. Leo Martine Antonio di Damiano di mesi 17; 40. Leo Martine Antonio di Antonio di anni 2; 41. Leo Martine Antonio di Antonio di anni 27, terrazzero, coniugato con un figlio; 42. Massaro Pietro; 43. Massaro Maria; 44. Martelli Antonio fu Saverio, di anni 19; 45. Martelli Consiliana, di anni 23; 46. Medico Giuseppe, coniugato 48; 49. Nacci Felice, di Giacomo, di anni 44, ferroviere, invalido di guerra; 49. Nacci Teodoro, fu Cosimo, coniugato; 50. Orba Pasquale fu Costantino, di anni 44, contadino; 51. Ostuni Pasquale, fu Cosimo, nato a Mesagne, di anni 40, coniugato, casalinga.

Premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 12 sera. Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per le assegnazioni dei premi da Lire 1.000 mila, 500 mila e 100 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1942 per la Serie dei Buoni del Tesoro Novissimi 1940-XXVII appresso indicate.

SERIE V — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 191.979 e 814.831.

I 4 premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 227.869, 695.246, 806.042 e 1.746.854.

I 50 premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 8.018, 90.342, 104.834, 126.148, 130.485, 146.331, 210.425, 221.353, 236.874, 321.855, 480.113, 517.516, 569.277, 679.132, 709.355, 768.790, 775.912, 807.916, 871.237, 900.578, 1.019.293, 1.027.806, 1.122.184, 1.153.762, 1.156.159, 1.196.768, 1.231.708, 1.242.492, 1.251.696, 1.302.821, 1.331.344, 1.333.971, 1.336.265, 1.394.631, 1.510.118, 1.457.567, 1.538.357, 1.569.318, 1.572.980, 1.589.626, 1.688.973, 1.643.674, 1.660.758, 1.668.875, 1.669.992, 1.716.357, 1.721.563, 1.800.829, 1.854.746, 1.988.449.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono n. 742.514 e quello di L. 500 mila al Buono n. 1.079.797.

Battaglie veristiche

Una ricerca dell'ambiente artistico e morale (e sociale) in cui fiorì la corrente veristica può riuscire istruttiva per rendersi conto di alcune reazioni a noi più vicine, e per trarre qualche deduzione su virtù e difetti, sempre ricorrenti, nella repubblica letteraria. Una scrupolosa indagine del genere è appunto quella di Giulio Marzot (*Battaglie Veristiche dell'Ottocento* - Principato - Milano; L. 20). Il Marzot ha pensato il suo libro con buon metodo storico, e anche se non nasconde certe sue simpatie, può darsi, che, nel complesso, egli si è mantenuto dentro una oggettività documentaria analitica. Più che l'impegno critico o polemico domina, in questo denso saggio, la coscienza d'una informazione esatta, capace di offrire una possibilità di orientamento e di giudizio.

Il verismo fu la trasposizione — com'è ben noto — del positivismo filosofico nel fenomeno letterario: il positivismo naturalmente puntava sul fatto, e anche gli scrittori veristi volevano fatti, anzi la nuda verità dei fatti, fino a descrivere «le gorille ferocce e lubruche» che, secondo costoro, si nasconde nell'uomo, anticipando qualche conclusione freudiana.

Il Marzot delinea con precisione le varie categorie che hanno finito per incentrarsi nel moto verista: naturalismo, realismo, sensismo, seguendone le origini, gli sviluppi e il decadimento.

In ogni tempo c'è questa invocata esigenza della realtà: ma chi la intravede nell'ordine materiale e chi nell'ordine spirituale. E per amor di polemica o di sistema (come si può anche constatare dalle analisi di questo libro) si giunge, però, a soluzioni unilaterali e contrapposte: così il verista ha concluso a una soluzione tutta materializzata nella fisiologia (e lo spirito n'era soltanto una proiezione adeguata); così l'idealista, volendo «celebrare» lo spirito puro in atto, ha respinto la concretezza della realtà. Eliminazione, quindi, di quella sintesi, in cui dovrebbe attuarsi l'armonia di elementi spirituali concreti, e, in arte, di fantasia e realtà, di intelletto e sentimento, di forma e contenuto.

Ecclesi che ritornano con una insistenza da corsi e ricorsi viciniani. Nel verismo la sovrapposizione di una indagine pseudoscientifica diventò polemica da trattati di patologia; e dalla Francia la smania si diffuse in Europa e anche l'Italia fu presa dalle suggestioni di quel «vero» secondo cui la vivificazione del male diventa un fenomeno a se stesso, e non più una contrapposizione sostanziale fra il vero e il falso, onde anche il turpe può diventare una forma di «verità» e di «sincerità» artistica. A tale stregua, anzi, il turpe è già un fatto morale in omaggio alla naturalistica realtà!

Molta parte di quest'esame si incentra però nella figura e nella scuola zoliana: forse il Marzot ha dedicato troppe pagine al fenomeno Zola, sebbene non nasconda gli errori insiti nella sovrastruttura del sistema, specie in rapporto alla spontaneità intuitiva e lirica dell'arte e nei riflessi del problema morale, sul quale il Nostro si indugia con particolare attenzione.

E' un problema che affaticò romantici e veristi: e da qui la ininterminabile polemica, anche fra noi. In verità anche i ricercatori di «documenti umani» (e perfino fisiologi come Lombroso) sentivano presente nella nostra civiltà il problema, e se ne cercavano le più strane soluzioni per inserirle dentro la stessa «sincerità» del «vero».

Perfino un De Sanctis un tempo credeva alla moralità d'una umile ricerca documentaria; ma ad un moralista della sua tempra non poteva sfuggire l'eccesso del sistema, e fu poi contro i veristi e contro le esagerazioni dello Zola. Il Marzot delinea un largo panorama di questi contrasti: ne osserva i tralci, ma in tutti i moti tende a vedere una reciproca penetrazione di motivi, anche se su piani diversi: i motivi ideali e i motivi dell'«vero». Romanticismo e verismo si intersecano.

Il Marzot tende, ci pare, a definire il problema di queste contrapposizioni in termini di equilibrio storico-estetico: in sostanza il senso della realtà era presente nel Manzoni come nello Zo-

la, e l'esigenza dell'armonia di arte faceva sì che Zola fosse, nei suoi lavori, molto più romantico di quel che lui stesso non volesse (sebbene lo sospettasse e lo riconoscesse con dispetto); e Manzoni concedeva alla «realtà» dell'umana natura più di quanto i manzoniani non volessero e non volessero riconoscere. Il Marzot rivela in questo l'indirizzo storicistico del suo pensiero, per cui anche nel verismo egli individua l'esigenza sincera e costruttiva d'una generazione capace — egli osserva — di innalzare a domma e a fatto religioso un credo estetico-sociale (come, del resto, è poi avvenuto per gli idealisti) e di considerarlo poi non più che una effimera esperienza della storia umana. A noi, tuttavia, pare che un giudizio sicuro anche sugli avvenimenti letterari non possa basarsi che su una norma oggettiva e di principio, che quegli avvenimenti possano trascendere nell'orbita spirituale: e perciò ci sarebbe piaciuta una definizione più positiva sulla figura e sul moto zoliano, che per certi aspetti furono nefasti; moto che anch'egli vede, del resto, come una «malattia del secolo» ma che per noi esorbita da una considerazione storica e temporale, per assurgere a un'indizione ammonitrice per ogni tempo. La reazione al verismo, nota il Marzot, fece riemergere la necessità di sentire moralmente e di esprimere esteticamente.

La reazione si fondava anche su motivi di tradizione: perché il verismo era di origini tutt'altro che nostrane, e il nostro «realismo», quello che il Marzot vede, ad es., in un Foscolo, in un Leopardi e dopo in un Manzoni, sono di ben diversa natura: si innestano sul solido equilibrio (anche individuale) del temperamento italiano e della cultura nazionale.

Purtroppo, anche nei tempi a noi più vicini, quella tradizione è stata spesso dimenticata: l'invasione idealistica, simbolistica, surrealistica ecc. hanno riproposto il problema, appunto, di una nostra tradizione da salvaguardare.

Il Marzot osserva che il ritorno manzoniano non fu esteticamente pari alla sua spiritualità: il secondo Ottocento, pur nelle sue illusioni veristiche, gli fu, secondo lui, superiore, per impulso creativo. Senonché, quanto resta di quel movimento anche in arte? Ben poco: appunto per la sua carenza spirituale. Ai nostri giorni, invece, il Manzoni si riaffaccia con più risoluti afflusi prodigiosi fra i nostri romanzieri migliori.

Ritorna, cioè, il senso della realtà, ma con essa il senso del «vero» non pseudo scientifico, ma spirituale.

Il volume del Marzot è nutrito di dati e di riferimenti storici: e può darsi che un secolo di letteratura gli sia passato innanzi senza che restasse in ombra neppure il più modesto degli scrittori e dei movimenti che battagliarono intorno al verismo, e molti sono i problemi che pone e suscita e che meriterebbero largo accenno e adeguata discussione.

Ma anche il nostro breve assaggio darà — speriamo — al lettore colto il sentore vivo di un'opera condotta con rigore dottrinale e, al tempo stesso, con una piacevolezza espressiva, e che avrebbe avuto solo bisogno di un più scoperto giudizio morale sul movimento da lui così ampiamente descritto.

Edoardo Fenu



Ragazzo della Crimea



La ferrea mole dei nostri carri armati

Itinerari a zig zag

RITORNO ALLA CITTA' DEL GIGLIO

Idillio e attualità - L'urne dei forti - Dove nacque poesia - Zona proibita - La preghiera che illumina

I
Firenze ti amo! Il tuo nome ha sempre avuto un'ampia risonanza nel mio cuore, lo sillabo come si potrebbe sillabare il nome di un'amata. Ho sempre avuto desiderio di riposarmi in te per immergermi nella tua bellezza, per essere sotto al tuo azzurro cielo, per ascoltare le note della tua divina poesia, per ingiungermi davanti ad una tua Madonna, più



Firenze - Il Lungarno

che a Roma, ti dico: Vederti e poi morire. Ti amo, o Madre del nostro idioma, anche se hai dannato all'esilio il mio Dante perché sfidando l'obbligo di un'ignavia, da te esule, nell'eterno, ovest, col maglio lucifero, le sue terzine inopinate, rinfracciò la via in una serenata pinella della mia terra e trovò la Putria nella Gerusalemme Celeste, ovest, l'occhio suo di poeta profeta vide nella piezanza della sua Gloria l'Idio.

Più che di menestrelli rossi e foresti dell'Isola del Sole, che cosa pensavo i moltiplicanti, critici, che van dietro alla scia lasciata dalla nave desanctiana, spietata ai tuoi figli dello Stil non l'onore di aver preparato il giardino ove la quercia dantesca doveva d'un colpo frangere. Quercia, un po' strana quella di Dante che ha fruttato e fiori.

Firenze, amo il tuo cielo sereno, da cipressi e da pini, le tue convalli tutte ulivi e fiori, le tue chiese sempre affollate, ove meditano i più grandi geni della stirpe, ove riposano molti dei geni stessi presso il sepolcro vuoto di Dante o romagnolo.

Questi spiriti van vagando nel tempio di Santa Croce quando le ombre lo riempiono e son paglie, anche quello dell'astigiano ferreo, perché l'Italia è o libera e una.

Ti amo, o nostra madre. Noi ti conosciamo in una grandezza integrità cristiana: Roma fu una convertita, fu posti subito una figlia della Fede. Non fai sfoggio che di chiese cristiane, che di monumenti medioevali attestanti la tua grandezza di libera città.

Ho ammirato le tue gallerie e mi son stupito che il Genio potesse giungere tant'alto, non salito sui tuoi baluardi e sui tuoi piazzali e mi son meravigliato che l'uomo abbia così dominato la natura. Ti ammiro per le tue Casine tutto un trillo di grillo nel di dell'Ascensione, ti amo per i tuoi Lungarni che fan tanto bene quando si ha voglia di aria, di luce e di sogno. Ti amo per i tuoi fiori, o città del Fiore, che hai eretto al tuo figlio sbocciato nel seno della Misticca Rosa il trono:

Iesus Christus, rex florentini populi p. decreto electus 1525.

II
Ricordo le pure immagini del Card. Mistrangelo, di Mikros, (ovv. Callegari), dell'Unità Cattolica, di don Giovanni Menara.

Avevo scoperto gli angeli più remoti che sapessero di nostalgia e di idillio, avevo imparato a distinguere i visi delle diverse Madonne che aspettano una prece in S. Frediano o in S. Maria Novella, che spirano senza fiori e senza Galletti, mi ero soffermato la sera a veder, nell'onda gialla, per bagliori delle lampade, una città capovolta, avevo imparato a discernere le diverse fisionomie di Firenze dantesca e boccaccesca, savonaroliana e medicea, raccolta e gaudente, e senza forse avevo anche sognato di toscanezzare. Ognuno non stupiva questa mia affermazione. La visione di Firenze, sbiadita dal tempo, mi accompagnava sempre, come il volto della prima fanciulla che ha fatto muovere il cuore. Ho visto la Roma maestosa, mi ha stupito ma non mi ha commosso quanto la piccola, di fronte all'Urbe, Firenze.

Nim'altra visione oscurerà quella dell'Arno pigramente cullante le sue acque gialle-oro, della città adagiata in mezzo alle convalli sempre serene di ulivi e cipressi, e viti e fiori, cosparsa di ville e di templi, con la cupola che fa stupir Michelangelo, col campanile che fu eretto da Giotto, col bianconero dormitorio dei Geni d'Italia, coi merlati palazzi che san di gentilezza e di stragi, con la tomba che



Firenze - Il Lungarno

racchiude la cenere della grandezza dei Medici, coi bianchi custodi della piazza ove fu arso il sempre grande Savonarola.

III
Nei giorni estivi solari son ritornato a rivedere il caro volto che il tempo non ha mutato pur se il cassone stazione stona male. Dettamente con la sagoma della chiara città.

L'estate ha reso la città più abbandonata. Ed è meglio che sia così: la riguarda il mio agio con più libertà senza tema del sorriso di alcuna. Fiesole occhieggia fra il verde del suo colle e segna un cielo di diamanti col rosso mattone dei merli delle sue torri. Assillano i ricordi alla mente: non cerco il nuovo. Mi sperdo nella vecchia Firenze che ho amato. Mi soffermo nelle piazze solitarie ove chiaccola una scarsa fontana, rimirando un popolo di bianche statue impassibili al gelo e alle calure della storia, i palagi dalle cui bifore

attendi scender di sfrusco una rosa, i templi nei quali cerco ancora i sorrisi delle dolci Madonne.

Ho somamente caro S. Frediano. Se dovessi dirvi il perché non so.

So che davanti a certe tele di questo tempio plebeo son rimasto affascinato ed ho mormorato inconsciamente in grembo come l'angelo munito: Ave.

Passa l'Arno, brontolando impetritamente sotto i ponti con la sua misera vena acquifera, passa e brontola perché forse nella notte non può più rispecchiare la città capovolta? Piange per la sua miseria? Forse sogna, quando il cielo è stellato, il ritorno di Dante ramingo. Proprio su questo ponte che ho attraversato il Poeta faticato incontrava disattenti per la seconda volta Beatrice, il sogno che doveva da tutti gli inferi rapirlo perché riposasse nella visione beatifica della mistica rosa.

Qui nacque veramente la nostra grande poesia annunciata dai balbettamenti della scuola sicula, dalle ascese mistiche degli umbrati, dal sospiro di Francesco, dal platonismo dei due Gullì.

E con Poesia visse l'Arte. Visse e vive, Qui è nato un Duomo che è tutto un ricamo ed un campanile che non ha uguali, qui ogni pinnacolata è un tesoro, ogni tempio è un Paradiso.

Si vuole abbellire una piazza? Si dà convegno a un popolo di giganti.

Fare una passeggiata? Si erige un piazzale meraviglioso dal quale tutta Firenze si stende al

Il Sottosegretario Putzolu in Sicilia

MESSINA, 12 sera
Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, Eccellenza Putzolu, è giunto stamattina ricevuto alla stazione marittima dalle locali autorità e gerarchie. Egli, che nel giorno 11 volgente aveva tenuto in Napoli rapporto ai capi dell'Ufficio d'Appello dell'Italia meridionale, ha radunato in Messina i capi delle Corti della Sicilia, informandosi sull'andamento dei servizi ed impartendo direttive per l'attività da svolgere. Ha visitato poi gli uffici giudiziari della città e successivamente si è recato a Catania per ispezionarvi gli uffici giudiziari e gli stabilimenti penitenziari.

pie di alto di saluto e di omaggio.

Costruire un ricordo funerario? Si dà ricetta ai Geni delle epoche più lontane in una chiesa che è un gioiello di architettura.

Si vuole un'aiuto? Si crea un giardino.

Firenze è veramente la grande cuore della nostra Italia.

Ad altre città ha lasciato il cervello, ha lasciato il comando.

Ha serbato per sé il cuore. E lo custodisce bene.

Nel cuore è anche la Fede. Perché la Fede è solo ragione e sterile e vana. Il cuore quando è puro muove la volontà e fa comprendere più presto e meglio di tutti i sillogismi ghirgorizzati o gentilizati, la verità.

E' la Fede vive in Firenze con l'ingenuità dell'Ave mormorato dall'Angelo prono di fronte alla Fanciulla che sta umile nel chiostro dei Bianchi presso S. Marco.

Se volessimo scoprire in Firenze la parte segreta ci sarebbe da soffermarsi in essa parecchio. Monaci oranti nei prossimi anni, contemplanti la morte che posa a loro vicino, frati bianchi o bigi, o neri che intessono visioni di cieli lontani, e che sognano di angeli e santi, religiosi assorbiti nello studio dei più ardui problemi.

Entri in un tempio ed ascolti un coro litanante che ondeggia nell'aria scuro prima di prendere il volo come angelo malsicuro verso i cieli sconosciuti, ti accosti ad un chiostro per osservare un arco e ti si presenta un cortile silenzioso, quasi di ombre, che ti sfiora e non alza lo sguardo da terra, affianchi una chiesa e un cicalcio di bimbi ti annuncia che la carità di Cristo non è morta, ti arrampichi per un sassello che è scorticato e ti trovi davanti ad una chiesa silente che ti dice che quello è un ritiro di studio e di preghiera.

Non so se i Bianchi giocano anche quassù con i giocatori al pallone, non so se i fratelli di P. Cristoforo vagano nell'orto fiorito di cielo, non so se il coro degli altri bigi sia più o meno affiatato, non so se i contemplanti scrivono anche quassù poesie.

So che ovunque è silenzio e preghiera: so che ovunque il cielo si inabissa sulla terra ed incella le anime.

IV
Ero disceso allora da S. Domenico sulla strada di Fiesole. Giù, Firenze scintillava al bacio di un sole quasi agostano. L'Arno è appena un solco d'acqua giallastro.

Un anello di verde cinge la città del Giglio. Di quassù non vedo la profanante stazione novecentesca. Contemplo la città nel suo aspetto secolare: Duomo, con la torre celestiale torre del Podestà, campanile di Badia, cupola del bel S. Giovanni ove Dante ebbe l'acqua lustrale, cupola medicea, Orsanmichele, Palazzo Vecchio, altre torri e palagi merlati, altre chiese col giro compagno che darà all'alba e al tramonto concerto. E' essa che io amo. E' essa che io ho desiderato rivedere. Presso una villa, sul muro gretoletto s'affaccia sereno un grosso olandese. M'arrampico: stacco un fiore dalla pianta che ha l'anima amara.

Lo serberò per rischiarlo come ricordo della città di ogni sogno.

A. F. Donati

Firenze - Ponte Vecchio

attendi scender di sfrusco una rosa, i templi nei quali cerco ancora i sorrisi delle dolci Madonne.

Ho somamente caro S. Frediano. Se dovessi dirvi il perché non so.

So che davanti a certe tele di questo tempio plebeo son rimasto affascinato ed ho mormorato inconsciamente in grembo come l'angelo munito: Ave.

Passa l'Arno, brontolando impetritamente sotto i ponti con la sua misera vena acquifera, passa e brontola perché forse nella notte non può più rispecchiare la città capovolta? Piange per la sua miseria? Forse sogna, quando il cielo è stellato, il ritorno di Dante ramingo. Proprio su questo ponte che ho attraversato il Poeta faticato incontrava disattenti per la seconda volta Beatrice, il sogno che doveva da tutti gli inferi rapirlo perché riposasse nella visione beatifica della mistica rosa.

Qui nacque veramente la nostra grande poesia annunciata dai balbettamenti della scuola sicula, dalle ascese mistiche degli umbrati, dal sospiro di Francesco, dal platonismo dei due Gullì.

POLEMICA SUL CINE

«Il Popolo di Roma» del 4 ottobre fa la critica alla critica cinematografica della stampa cattolica, prendendo lo spunto da un articolo apparso sulla «Civiltà Cattolica»; in quale, tra l'altro, si augurava che «l'immoralità scompaia una buona volta dalle pubbliche sale».

«Le lamentele e i timori della stampa cattolica — scrive il giornale romano — non hanno alcuna ragione di essere, poiché questa immoralità nel cinema italiano non esiste. Non esiste neanche in minima parte. Altri appunti si possono fare alla nostra produzione cinematografica: appunti di indole artistica, di indole tecnica ed organizzativa; ma appunti di ordine morale non è proprio il caso di farne. Una delle principali cure degli enti ai quali è affidata la direzione della cinematografia è per l'appunto questa».

Siccome quest'accusa di rigorismo preconcetto, di pessimismo sistematico, non è nuova, e proviene da uno stato d'animo assai diffuso, così noi crediamo doveroso dire una parola chiara e chiarificatrice su quest'argomento.

Anzitutto dobbiamo chiarire che nell'articolo incriminato e altrove non s'è fatta questione della «nostra produzione cinematografica», bensì della produzione presentata sui nostri schermi e nelle nostre sale; la quale, com'è noto, non è tutta italiana. Si tratta, come si vede, di due questioni ben distinte; e ci spiace che il nostro contraddittorio non abbia tenuta presente tale distinzione, che gli avrebbe fatto evitare alcune amare parole.

Quanto poi alla produzione italiana in particolare, noi pure conosciamo e apprezziamo le buone intenzioni e gli sforzi degli enti a cui è affidata la direzione della cinematografia. E riconosciamo che, da qualche tempo, negli ambienti cinematografici italiani si nota una tendenza verso forme più sane, e quindi un miglior senso di responsabilità morale. Riconosciamo pure, e con molto piacere, che la produzione italiana è moralmente migliore di quella di altri paesi.

Né questo nostro riconoscimento è d'occasione, dettato da una momentanea esigenza polemica. L'anno scorso, per esempio, il nostro Centro Cattolico Cinematografico pubblicava il volume «Il cinema di fronte alla morale», in cui è scritto fra l'altro: «Da qualche tempo nella produzione cinematografica del nostro paese si nota una notevole tendenza a valorizzare la famiglia, il matrimonio, la maternità. Ma il mai, gusto, per non dir altro, formato da una certa cinematografia estera, e specialmente transatlantica, fino a ieri signoreggiante, rimane tuttora in parecchi nostri ambienti cinematografici. Ci auguriamo che anche questi si rompano finalmente con simili imitazioni esotiche, e si mettano sulla linea delle nostre migliori tradizioni paesane, assecondando insieme quelle direttive del Regime che sono rivolte a favorire la sanità fisica e morale della famiglia».

A un anno di distanza noi non abbiamo che a riconfermare questo giudizio e questo voto. Che accanto a sane e nuove correnti, che vanno determinandosi nella nostra produzione cinematografica, ne rimangono alcune vecchie e malsane, che non permettono affatto di affermare — come fa il nostro critico — che «l'immoralità nel cinema italiano non esiste neanche in minima parte».

A meno che della moralità si abbia un concetto molto soggettivo. Ciò che, purtroppo, accade sovente oggi, in seguito a una secolare propaganda laicista, che in molti animi ha spento le vere e tradizionali nozioni del bene e del male. Per questo appunto noi cattolici ci troviamo spesso davanti a gente che non ci intende più, perché si parlano due linguaggi differenti; e, partendo da premesse ideali diverse, se non opposte, non è più possibile trovarci d'accordo nelle conclusioni pratiche, come può essere la valutazione morale di un film.

Noi siamo sempre desiderosi e lieti di dir bene al bene. Il pessimismo di maniera ci ripugna, e non è neppure indole del cristianesimo. Ma, per una ragione evidente di coscienza, dobbiamo pure dir male al male, dovunque si trovi, da qualunque parte venga, chiunque ne sia responsabile.

Durante l'ultima mostra veneziana — per citare un caso d'attualità — la critica cattolica si è unanimemente rallegrata del valore morale di talune nuove pellicole italiane (come ad esempio *Don Bonaparte*); ma ha dovuto fare nette riserve circa alcune altre (come *Nozze di sangue*).

Il giornale romano osserva anche che «in parecchi film l'argomento religioso è stato introdotto e trattato con enorme rispetto, com'è naturale in una nazione civile e cattolica come l'Italia». Ed è vero. Ma è anche vero che non basta l'inserzione di un episodio religioso per ottenere la sanzione in radice di un film, che non sia sano in tutto il resto.

Ci sia permesso, anche a questo proposito, un esempio d'attualità. Il film italiano *Primo*

amore — che abbiamo visto da poco — descrive lungamente un pellegrinaggio e una cerimonia religiosa in modo degno ed edificante. Non solo: mette in scena una famiglia dove circola l'aria sana e serena, dono inestimabile delle tipiche famiglie italiane. Insomma, è un film che contiene vari elementi positivi, educativi. Ma c'è un guaio: il tentato suicidio della protagonista, per una delusione sentimentale. Fatto, questo, tanto più suggestivamente morboso (specie sull'animo delle giovani), in quanto non si tratta qui di una giovane mondana, ma di una «buona signorina» di buona famiglia, a cui vanno tutte le simpatie di tutti gli spettatori e spettatrici. Il film è quindi da sconsigliarsi, almeno ai giovani, più facilmente impressionabili. Poiché — come dicevamo saggiamente i nostri antenati — «bonum ex integra causa».

E a questo proposito bisogna anche osservare — poiché molti dei nostri critici lo dimenticano — che la moralità di un film — diciamo meglio la sua efficacia morale, il suo valore educativo — è data non soltanto da ciò che esso presenta ai sensi, ossia dalla scena, ma anche da ciò che insegna alla mente, dalla trama, dal contenuto ideale. Capita non di rado di incontrarsi in alcuni film scienziamente ineccepibili; non vi sono audaci esibizionismi coreografici; le attrici sono tutte decentemente vestite; quadri e dialoghi son contenuti entro i limiti di una sufficiente correttezza. Ma, sotto questo innocuo apparato scenico, si dipana una trama tutt'altro che innocua; si insinua un principio moralmente pericoloso, come quello della violenza, presentata come forza e coraggio, o quello della frode, camuffata di abilità e di destrezza. Talvolta la trama è tutta intessuta su una falsa concezione della vita, presentata esclusivamente come piacere, non come dovere, come godimento non come combattimento. E' evidente che questo irrealismo dello schermo è socialmente dannoso, ed è destinato a influenzare specialmente l'incauta gioventù non ancora dotata di quel senso critico che sa distinguere tra la finzione e la realtà.

Poiché anche questo è da tener presente nel giudicare del nostro atteggiamento: a differenza di altri paesi, dove il cinema è vietato ai minorenni, o è concesso limitatamente a una categoria particolare di spettatori, nel nostro paese tutti gli spettacoli cinematografici sono aperti a tutti.

Ma non sarà inopportuno rilevare che le lamentele «dimenticate» contro certa forma di immoralità della settima arte non vengono soltanto dalla stampa cattolica, ma anche — sebbene più raramente — dalla stampa che non va sotto questo appellativo. Vengono talvolta anche dalla stampa specificamente cinematografica. Espliciti richiami sono venuti, in qualche circostanza, anche da persone qualificate responsabili, dalle stesse autorità politiche, giustamente preoccupate dei germi dissolutivi contenuti in certi film spettacolari. E noi non abbiamo mancato di registrare e di applaudire a queste voci autorevoli e ammonitrici.

Ma concediamo pure, in linea di semplice ipotesi, che la stampa cattolica sia esagerata nei suoi giudizi, cadendo negli eccessi del puritanismo. Anche in questo caso noi non vediamo un motivo ragionevole di recriminazione e di allarme. Il nostro estremismo servirà a contenere e a controbilanciare l'estremismo opposto; e ciò con evidente vantaggio della salute pubblica. Poiché — come la storia insegna — le nazioni non decadono e periscono per troppa, ma per troppa poca moralità.

Rivista del Cinematografo

Il contributo della scuola alla lotta contro gli sprechi

ROMA, 12 sera
Una recente circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale rileva che anche nel delicato settore della lotta contro gli sprechi la scuola deve intensificare la sua azione di propaganda e di persuasione per far sì che gli alunni e le loro famiglie riducano al minimo i consumi e contribuiscano con la raccolta e la consegna dei rifiuti e degli oggetti rimasti inutilizzati nelle loro case alla lotta intrapresa per fronteggiare le esigenze delle varie produzioni nazionali.

Poiché l'efficacia dei risultati dipende dalla costituzione di una idonea organizzazione, sarà bene che presso ciascuna Scuola di ogni ordine e grado i Presidi e i direttori curino una raccolta permanente non soltanto dei rifiuti della Scuola stessa, ma anche di quelli che gli alunni, edotti della necessità di contribuire sia pure con poco agli sforzi della collettività, recheranno dalle loro case.

Circa la natura degli oggetti da considerarsi rifiuti appare superfluo impartire particolari istruzioni.

Tutto quello che può essere trasformato, ridotto o riutilizzato dall'industria è opportuno sia raccolto.

Piroscalo finlandese catturato

NUOVA YORK, 12 sera
Nei circoli marittimi si apprende che il piroscalo finlandese *Anneberg* di 2.544 tonn. è stato catturato dagli inglesi.

Onorificenza romana al Ministro d'Italia

BUCAREST, 12 sera
Il Re Michele ha insignito il Ministro d'Italia in Romania Bova Scoppa della Gran Croce dell'ordine della Corona di Romania.

REDAZIONI
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

A proposito di Oratori festivi

Come siamo in fatto di oratori festivi? Mi pare maluccio anziché no. Se esagero, o se sbaglio, accetterò di buon grado una rettifica e magari una smentita in pieno sempre a patto però che sia documentata. Eppure l'Oratorio — specie per i grossi centri — è di tale importanza vitale, che non può essere sostituito da altri surrogati. Ce lo dicono del resto i grandi educatori che ci hanno segnato la via maestra e ce lo conferma l'esperienza pastorale. Raccogliere i nostri fanciulli, almeno nei pomeriggi festivi per una onesta ricreazione, sottrarli ai tanti pericoli e alle tentazioni delle strade e delle compagnie, poter avvicinarli per dire loro una buona parola e fare un po' di dottrina, creare in loro la doverosa abitudine di intervenire alle sacre funzioni, ed alla spiegazione del Catechismo, addestrarli al canto liturgico, è un'opera veramente degna e squisitamente sacerdotale.

I Curatori di anima devono con vero dolore e sdegno constatare la disezione incipiente anche dei fanciulli dal catechismo. E' una antica e gloriosa tradizione che si va spegnendo. Le famiglie patriarcali, che vivono intensamente la vita cristiana, si vanno progressivamente assottigliando. Parecchie purtroppo si vanno addirittura sgraffolando per agenti esterni e per cause che operano dall'interno. Così succede che non pochi fanciulli nei pomeriggi domenicali, liberi senza controllo, rimorchiati da qualche compagno più audace e intraprendente, si disperdono per le strade e per le piazze a fare magari dei dispetti. Talora si raggruppano nei cortili delle osterie dove si gioca anche durante le sacre funzioni, dove non di rado sentono bestemmie e volgarità di ogni genere. Così ancora fanciulli si avvelenano e si vanno allontanando dalla Chiesa e da quella istruzione religiosa che sola può formare il vero e cosciente cristiano.

L'Oratorio è utilissimo per il sacerdote anche per conoscere la psicologia del fanciullo. Quando si trova davanti al Superiore, il fanciullo mentalmente, si mette sull'attenti, e dice solo quello che gli pare e gli conviene. Quando gioca invece, assorbito come è dal gioco in cui mette tutta l'anima, non riesce a controllarsi, e lascia intravedere il suo vero volto interiore colte belle qualità e coi difetti.

E la cognizione sull'anima del fanciullo è il punto di partenza per l'opera costruttiva di un saggio educatore. L'Oratorio quindi è anche una splendida tribuna di osservazione e di esperimenti psicologici.

Ma c'è già troppa carne al fuoco! dirà qualcuno. Ed è vero. Il lavoro cresce e si moltiplica a vista d'occhio. L'Azione Cattolica, quando è fatta sul serio, è la organizzazione delle scuole di dottrina bastano da sole ad assorbire buona parte della nostra attività. E' da ritenere che ben altro da fare perché il nostro ministero non si esaurisca tutto qui.

Ma l'Oratorio festivo non viene ad appesantire il nostro lavoro, ma lo inquadra, lo coordina, ed in certo qual modo lo semplifica. Esso è per così dire la istituzione base da cui attingono la vita tutte le altre.

Di tutti l'Oratorio, diventa il vanto inesausto degli aspiranti che, selezionati con accurato studio, passano ad infondere la lezione aspiranti. Qui si può recitare il piccolo credo, gli aspiranti al Santuario, i primi studenti per la Scrittura, i propagandisti della buona stampa e delle opere missionarie. In una parola l'Oratorio festivo diventa il naturale centro di attuazione di tutti gli elementi giovanili sani e, per dirlo col poeta, un giardino oleario dove l'occhio, la mente, la forma qui manipoli che devono mantenere il profumo spirituale della parrocchia e continuare le gloriose tradizioni cristiane.

Ma qui mi sento sussurrare all'orecchio: Sei davvero un poeta. Sono cose belle, ma non attuabili. Ci mancano i mezzi, e poi ci vuole il personale.

A queste obiezioni, tutt'altro che campate in aria, e che hanno un fondo innegabile di realtà, cercherò di rispondere in un altro articolo.

Nella Pia Unione San Francesco di Sales

Nel breve periodo che va dal 25 ottobre ad oggi i nuovi Amici dell'Avvenire d'Italia iscritti alla Pia Unione S. Francesco di Sales sono esattamente 365 e le adesioni continuano. Una parola di vivo ringraziamento rivolgo al M. Rev. di Sacerdoti dell'Archidiece che hanno entusiasticamente risposto all'appello. Trascuriamo la pubblicazione degli elenchi nominativi, bastando ad esempio il numero certamente cospicuo degli aderenti.

Attendiamo da un più rilevante numero di adesioni da raccogliersi specialmente nelle organizzazioni cattoliche l'opportunità di dare assetto organizzativo diocesano alla Pia Unione. In quanto essa dovrà essere motore e centro dell'attività propagandistica per il quotidiano. Preghiamo tutti gli Amici che si sono fatti zelanti propagandisti di render conto dell'opera loro; preghiamo gli Amici di vecchia data di voler rinnovare la loro adesione per il 1941.

Lettere dei lettori

Imprudenza di ciclisti

Ci si scrive e volentieri pubblichiamo: «Caro Avvenire, altre volte hai parlato delle imprudenze dei ciclisti che scambiano la strada per una pista, con conseguenze deplorevoli per il pedone e per loro stessi; che dire di quei ciclisti che corrono sui marciapiedi, specie nella periferia, ed investono i ragazzi che escono correndo dai portoni delle case? In un sol giorno ne ho visti gettare a terra tre, per fortuna senza gravi conseguenze, ma certo con grave pericolo».

Ripresa alle Assise Oggi il primo processo

Primo dei sei importanti processi in ruolo nella presente sessione della nostra Corte d'Assise, si aprirà stamane il processo che riguarda il vendicativo Fioravante Zanette di Pietro da Canova di S. S. Zanette, respinto da Regina Chiarandina di cui si era innamorato, la sera del primo gennaio di quest'anno, dopo una breve discussione in casa della ragazza, le sparava un colpo di rivoltella, ferendola alla testa. Eccellente sparava ancora contro la madre Antonia e contro la zia Maddalena Chiarandina, ponendo la prima in pericolo di vita e ferendo la seconda all'addome; feriva infine al braccio destro Attilio Bongiorno, il rivale fortunato, intronessosi per disarmare il forsennato. Lo Zanette dovrà quindi rispondere di quattro tentati omicidi. Sarà difeso dall'avv. Tiziano Tessitori.

In Tribunale

Un marito troppo energico

Michèle Biasino fu Francesco, di anni 30, da Napoli, residente a Berza alio, è accusato di lesioni e maltrattamenti in danno della moglie Gabriella Podorizsch. Si difende asserendo che la moglie si era rifiutata di raccogliere «con noi» il fieno in campagna.

Commercio di sapone

Clemente Piloso fu Luigi di anni 54 da Martignacco, Elisabetta Di Giorgio fu Giobatta di anni 48, Rinaldo D'Angelo fu Antonio di anni 56, Lino D'Angelo di anni 54 da Riva d'Arcano, sono imputati di avere commerciato sapone in quantità variando le norme sul raziamento! La Di Giorgio e il Lino D'Angelo inoltre di avere sottratto al normale consumo la prima 7 pezzi di formaggio e 94 grammi di farina il secondo 22 pezzi di formaggio.

Patate a prezzo superiore

Ettore Cimolino fu Clemente da Cassacco anteriormente al 30 settembre scorso ha venduto 15 q.li di patate a lire 110 al q.li, anziché a lire 80 prezzo massimo del listino. Condannato a L. 300 di multa e a L. 400 di elargizione a favore dell'Era.

Stato civile

11 Novembre 1941.
NATI 2. Fiorini Valentina di Mario — Semeraro Gemma di Domenico.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 1 — Giuliano dr. Luciano con Zanetti Giuseppe.
MATRIMONI 1 — Sabatini Alberto con Girolama Carolina.
MORTI 4 — Burchard cav. Rodolfo fu Carlo a. 68 possidente — Tonello Rosetta di Lino a. 35 studentessa — Modonutti Pietro fu G. Battista a. 40 mediatore — Venier Umberto fu Lorenzo a. 40 contadino.

Movimento demografico

Movimento naturale della popolazione presente nel MESE DI SETTEMBRE.
NATI cap. 138, resto prov. 1377, totale 1515.
MORTI cap. 87, resto prov. 517, totale 604.
Ann. popol. cap. in più 51, resto prov. in più 899, totale in più 950.

All'Istituto "A. Zanon,"

La Presidenza del R. Istituto Commerciale e per Geometri "A. Zanon" comunica: tutti coloro che conseguirono l'abilitazione commerciale e per geometri, nelle due sessioni dell'anno scolastico 1940-41, devono presentarsi, con tutta urgenza, presso questo Istituto per ritirare il diploma.

Sport

Gruppo arbitri udinesi

Questa sera alle ore 20.30 adunata di tutti gli Arbitri ed Allievi arbitri presso la Sede Sociale.

Calcio

Calendario partite del giorno 16 novembre 1941-XX

Savoia-Reana (Campo Giovinetta, ore 13.30) — Udinese C. Feletto (Campo Udinese, ore 13.30) — Selanico Litoria B. (Campo Giovinetta, ore 10) — Riccione-Udinese Ragazzi (Campo Moretti ore 10) — Litoria A. Giorgini (Campo Giovinetta ore 15).
Riposa: Gil Lalpaco.

Commento calcistico

Il T. L'estate di S. Martino ha fatto sbocciare le rose nel campo Udinese. Il risultato di Reggio Emilia, pur non avendo nulla di clamoroso, rappresenta sempre una bella affermazione, se si tien conto che la squadra non ha superato il periodo di assestamento e delle tutele precarie condizioni della linea di punta. Essa difatti non è riuscita a violare le maglie della difesa reggina, e ciò dimostra che non è ancora perfettamente a fuoco. Ma non perdiamoci in recriminazioni ora che le rose sono fiorite ed accomuniamo in un'unica lode tutti i giocatori.

Con il risultato suddetto siamo giunti a quota 3 con due partite sfociate fuori casa. Evidentemente in questi ultimi 15 giorni le azioni udinesi tendono al rialzo; era sempre ora, non per noi che avremmo sostenuto e difeso in ogni caso la gloriosa bandiera bianco-nera, ma per il grosso del pubblico che dava segni di sfiducia e di amarezza e, come succede in simili contingenze, anziché vagliare serenamente le ragioni, se la prendeva un po' con tutti compresi i giocatori. Ma, che, nel caso, erano invece interamente fuori causa. Come abbiamo già detto, ad essi mancava quella iniezione di ottimismo e di sicurezza sulla loro classe e capacità tecniche, qualità di cui sono realmente in possesso, e per convincerli basta dare uno sguardo al nome di ognuno degli atleti. Con simili ragazzi l'Udinese dovrebbe comportarsi con autorità e disinvoltura e raggiungere in classifica il piazzamento che giustamente le compete.

Quella diacca e quell'incertezza notate in principio auzuriamo che vadano man mano scomparendo per dar posto alla calma tradizionale, bastando che sulla forza ed abilità del singolo, sulla armonica manovra di tutta la compagine.

L'Udinese è stata sempre tecnica, mobile, rifuggente dal gioco sull'uomo, ed anche negli insuccessi era cavallerescamente ammirata per la bellezza del suo gioco, che la sorte non voleva premiare, e quando poi venivano le vittorie, generalmente ottenute sulla unità più in vista, allora la squadra era portata alle stelle e gli stessi avversari ne lodavano pienamente il valore.

Ritornare all'Udinese la bella unità di un tempo? Sì, lo confidiamo, ed anzi siamo sicuri che a ranghi completi verrebbe annoverata fra le prime della serie B. Ma c'è la guerra, e a qualcuno incombono doveri assai più importanti...

TAVAGNACCO

Bimbi che provocano l'incendio del fienile

I bambini Ermano Bodigoi e Giuseppe Del Col giocando con i fiammiferi hanno provocato l'incendio del fienile di Giovanni Borgognolo da Facis affittato a Giobatta Tosi e a Umberto Bodigoi, in via Molin Vecchio.

Il soldato Tito Neroni si accorgeva per primo dell'incendio e accorse, riuscendo a porre in salvo i due bambini pericolanti. Il fuoco ha distrutto gran parte del casertaggio causando un danno di L. 20.000 al proprietario Giovanni Borgognolo e anche fieno, paglia, attrezzi vari per circa 4.000 lire.

I danni dei due affittuari Tosi e Bodigoi sono coperti da assicurazione.

TARCENTO

Violenza a persone e a cose

In seguito a litigio causato da giochi di bimbi scoppiata alterco tra Margherita Tarnotti e Ines Arzola. Il marito di questa, Giacomo D'Olivio, per narrato in casa della Tarnotti con violenza la percuoteva profendendo ingiurie e minacce.

L'Arzola è stato denunciato per violenza di domicilio e violenza a persone e a cose.

NIMIS

Furto di formaggio

E' stato arrestato Enrico Tamada, di Istoria, di anni 51, che, introdottosi in casa di Valentino Ceschia, rubava 7 forme di formaggio del valore di L. 1000, in danno del Ceschia e di Pasquale Campoloni.

E' stato denunciato anche per porto d'armi abusivo perchè trovato in possesso di un coltello a serra manico.

Quattro arresti

Quattro compari: Bruno Sturma, Sergio Venturini, Giovanni Alberti, Mario e Briolla sono stati arrestati per aver rubato in accordo tra loro una bicicletta e due impermeabili del valore complessivo di L. 1000 a Rosina Tullio.

MANZANO

Macellazione suini

Il Podestà rende noto che è vietata la macellazione dei suini anche per consumo familiare, a coloro i quali non siano in possesso della cartolina 35 S., che la Sezione della Zootecnica invierà agli interessati, previa richiesta tramite il Municipio. Pertanto gli allevatori che intendessero beneficiare delle disposizioni di legge dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale almeno 20 giorni prima della macellazione.

La Fiera di S. Martino

La più grande fiera dell'anno, la fiera di S. Martino quest'anno ha avuto attività ridotta per i momenti eccezionali: i pochi baracconi in Piazza Plebiscito hanno fatto discreti affari.

S. Messe in suffragio

Nel trigesimo della scomparsa della compagna signora Iole Battocelli in Tomassetti, nella Chiesa di S. Pietro contemporaneamente su tutti gli altari sono state celebrate Messe in suffragio. Assistevano i congiunti e molti amici.

Notiziario degli agricoltori

Avvertiamo gli interessati che il termine utile per la richiesta di patate e legumi da seme scade rispettivamente il 30 novembre e il 31 dicembre.

Un maiale senza proprietario

Sul tratto stradale Fossalta-Portogruaro, il contadino Labelli Antonio ha trovato l'altro ieri un suino del peso approssimativo di un quintale, che vagava grugnendo per una ferita riportata a una zampa. Si presume che il grosso maiale sia precipitato da un autotreno addetto a trasporto di gestame.

Il prezzo della legna

Il Comitato Comunale per il controllo dei prezzi ha fissato il nuovo prezzo della legna in L. 35 al quintale per quella in barre, ed in Lire 35,50 al quintale per quella spaccata e segna, franco magazzino.

Le riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e dell'alimentazione

Ieri mattina, nel salone del Dopolavoro Ferroviario in via Mazzini, c. c. si è svolta sotto la presidenza del camerata Walter Marini, segretario della Delegazione mandamentale fascista, la riunione dei commercianti di Pordenone e dei comuni del mandamento che è entrata in attività il nuovo orario di chiusura serale anticipata degli esercizi pubblici. D'ora in poi, tutti gli esercizi pubblici (caffè, osterie, ristoranti, ecc.) dovranno chiudersi alle ore 22 precise.

Il raduno bovino di domani per i vitelli da latte

Domani venerdì 14 corr., avrà luogo nella nostra città alle ore 9, nel piazzale del Macello urbano, il raduno dei vitelli da latte promossa dal Consorzio provinciale dei macellai. Sono invitati a parteciparvi tutti i macellai dei comuni di Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Meduno, Pasiano di Pordenone, Pordenone, S. Quirino e Zoppola.

Infurtuno sul lavoro

Lavorando al trapano, l'operaio Dario Franco di Mario, di anni 16, rimaneva ferito al dito mignolo della mano sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Precepita da una finestra

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione di Vigonovo, in quella di Fontanafredda, la ragazzetta Fede Pivetta di Pietro, di anni 7, sporgendosi da una finestra della sua abitazione, precipitava nella strada da poco più di quattro metri d'altezza. La malcapitata fu riportata la frattura della gamba destra, ed è stata ricoverata all'Ospedale.

Vendeva pasta a 80 lire al chilo

BRESCIA, 12 sera. La Questura veniva a conoscenza che il negoziante Eugenio Ghidoni di Francesco di 44 anni, abitante in via Piemonte, vendeva ad alcuni clienti di fiducia pasta bianca del vecchio tipo al prezzo esorbitante di circa 80 lire al chilo. Eseguita una perquisizione nel negozio e nell'abitazione dei Ghidoni, gli agenti vi rinvenivano 47 chili di pasta bianca, 5 chili di pasta all'uovo sciolta, 16 pacchetti di pasta all'uovo di 250 grammi ciascuno, 19 pacchetti di pasta non di prescrizione del vecchio tipo. Il tutto è stato sequestrato e l'accusatore denunciato all'autorità giudiziaria.

Per la Pubblicità:
SOC. AN. A. MANZONI & C.
Via Oberdan, angolo Via Marsala
Telefono 33982

CIVIDALE

Per le famiglie dei Caduti

Il gruppo locale degli Studenti Universitari fascisti ha dato al Teatro Ristori uno spettacolo di arte varia a beneficio delle famiglie bisognose dei Caduti e feriti di guerra. Il folto pubblico ha molto applaudito tutti gli esecutori dello spettacolo.

Funzioni religiose per S. Martino

Nella Chiesa di S. Martino in Borgo di Ponte, per la festività di San Martino si sono svolte solenni funzioni religiose, officiate il Parroco Don Gio-Batta Degano. La Chiesa era tutta parata a festa, e molti fedeli hanno assistito alle funzioni.

La Fiera di S. Martino

La più grande fiera dell'anno, la fiera di S. Martino quest'anno ha avuto attività ridotta per i momenti eccezionali: i pochi baracconi in Piazza Plebiscito hanno fatto discreti affari.

S. Messe in suffragio

Nel trigesimo della scomparsa della compagna signora Iole Battocelli in Tomassetti, nella Chiesa di S. Pietro contemporaneamente su tutti gli altari sono state celebrate Messe in suffragio. Assistevano i congiunti e molti amici.

Notiziario degli agricoltori

Avvertiamo gli interessati che il termine utile per la richiesta di patate e legumi da seme scade rispettivamente il 30 novembre e il 31 dicembre.

Un maiale senza proprietario

Sul tratto stradale Fossalta-Portogruaro, il contadino Labelli Antonio ha trovato l'altro ieri un suino del peso approssimativo di un quintale, che vagava grugnendo per una ferita riportata a una zampa. Si presume che il grosso maiale sia precipitato da un autotreno addetto a trasporto di gestame.

Il prezzo della legna

Il Comitato Comunale per il controllo dei prezzi ha fissato il nuovo prezzo della legna in L. 35 al quintale per quella in barre, ed in Lire 35,50 al quintale per quella spaccata e segna, franco magazzino.

Le riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e dell'alimentazione

Ieri mattina, nel salone del Dopolavoro Ferroviario in via Mazzini, c. c. si è svolta sotto la presidenza del camerata Walter Marini, segretario della Delegazione mandamentale fascista, la riunione dei commercianti di Pordenone e dei comuni del mandamento che è entrata in attività il nuovo orario di chiusura serale anticipata degli esercizi pubblici. D'ora in poi, tutti gli esercizi pubblici (caffè, osterie, ristoranti, ecc.) dovranno chiudersi alle ore 22 precise.

Il raduno bovino di domani per i vitelli da latte

Domani venerdì 14 corr., avrà luogo nella nostra città alle ore 9, nel piazzale del Macello urbano, il raduno dei vitelli da latte promossa dal Consorzio provinciale dei macellai. Sono invitati a parteciparvi tutti i macellai dei comuni di Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Meduno, Pasiano di Pordenone, Pordenone, S. Quirino e Zoppola.

Infurtuno sul lavoro

Lavorando al trapano, l'operaio Dario Franco di Mario, di anni 16, rimaneva ferito al dito mignolo della mano sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Precepita da una finestra

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione di Vigonovo, in quella di Fontanafredda, la ragazzetta Fede Pivetta di Pietro, di anni 7, sporgendosi da una finestra della sua abitazione, precipitava nella strada da poco più di quattro metri d'altezza. La malcapitata fu riportata la frattura della gamba destra, ed è stata ricoverata all'Ospedale.

Vendeva pasta a 80 lire al chilo

BRESCIA, 12 sera. La Questura veniva a conoscenza che il negoziante Eugenio Ghidoni di Francesco di 44 anni, abitante in via Piemonte, vendeva ad alcuni clienti di fiducia pasta bianca del vecchio tipo al prezzo esorbitante di circa 80 lire al chilo. Eseguita una perquisizione nel negozio e nell'abitazione dei Ghidoni, gli agenti vi rinvenivano 47 chili di pasta bianca, 5 chili di pasta all'uovo sciolta, 16 pacchetti di pasta all'uovo di 250 grammi ciascuno, 19 pacchetti di pasta non di prescrizione del vecchio tipo. Il tutto è stato sequestrato e l'accusatore denunciato all'autorità giudiziaria.

Per la Pubblicità:

SOC. AN. A. MANZONI & C.
Via Oberdan, angolo Via Marsala
Telefono 33982

Nel regno dell'Arte e della Civiltà E' nata l'alba di resurrezione anche per il priorato di S. Silvestro

VICENZA, novembre. Nonantola, oggi comune presso Modena di 8500 abitanti, raggiunge un'importanza eccezionale nella storia dell'arte, della cultura dell'ascetica, della civiltà medioevale per la sua antica e famosa abbazia benedettina fondata nel 732 da Anselmo nobile longobardo. Questa vetusta abbazia, dedicata a S. Silvestro papa, ha una fama mondiale e un decoro, di cui l'Italia va giustamente fiera. Essa ci richiama le vicende avventurose della dominazione longobarda in Italia. Il cognato di re Astolfo S. Anselmo, già duca del Friuli, fondò l'abbazia e con i suoi monaci ebbe il grande merito della bonifica integrale di quella zona, anche ora fiorente e selvaggia. La maestosa mole romanica del chiostro, le imponenti volte del tempio, pietra per pietra, hanno una vera storia millenaria.

Per sapere quanto grande fosse il raggio di azione di questa celebre Abbazia, basti ricordare che il Convento di S. Silvestro, ai piedi di monte Berico alle radici di S. Libera, nella nostra città apparteneva alla celebre abbazia di Nonantola prima ancora del 1133. Infatti Papa Innocenzo III in una lettera del 1133 diretta a Udo brandeburgo di Nonantola nomina questa nostra chiesa di S. Silvestro di Vicenza come soggetta a quell'insigne monastero con il titolo di priorato. Alcuni pretendono invece che questa chiesa vicentina esistesse fino dal 732 quantunque non fosse numerata fra le antiche sette parrocchie chiamate per antonomasia cappelle. E' certo che sin dal secolo XIII era nel territorio del priorato del convento aveva il diritto di nominare il parroco. Il vescovo Pietro Saraceno, con sentenza del 29 novembre del 1281, ordinava che questa cura, abbracciava tutti gli abitanti fuori della cerchia delle antiche mura. Purtroppo nel 1480 il monastero passò in commendamastando ugualmente la cura delle anime. Il nostro glorioso concittadino e compatriota S. Gaetano dei conti da Thiene ottenne che il suo parente Francesco Thiene rinunciasse la commendamastando Domitilla Thiene e ad altre tre benedettine uscite dal monastero di S. Pietro per condur via, in gilda e penitenza, la Rivoluzione francese calata in Italia disperse, in nome della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità nel maggio 1797 le buone benedettine, che avevano continuato in segreto in seno di convento militare francese, poi in ospedale militare; in seguito dal 1810 fino ad oggi fu ridotto definitivamente a caserma.

Come osserva il De Mori i chiostri attuali sono due: uno cinquecentesco addossato all'abside della diruta chiesa; l'altro settecentesco, a forma di sette, chiude il gran cortile e dà sulla piazza.

Antichissima al pari del convento la chiesa dedicata a S. Silvestro Papa: ha tre navate con colonne e pilastri con il coro rivolto ad oriente.

Il M. Rev. don Giuseppe Lorenzon ha il grandissimo merito di aver segnalato alle autorità il prezioso monumento e con occhio di clinico di aver incominciato i primi studi. A lui si deve la scoperta della lapide romana che è diventata l'architrave della porta nella facciata e che ha interessato tutti i romanisti con a capo il prof. Fracaro della Regia Università di Parma, che ha scritto una monografia in proposito.

Al chiaro amico Lorenzon si deve notizie dei suoi studi e delle sue ricerche.

Intanto che succede a S. Silvestro?

La chiesa essendo antica di mura e ancor più di nascita e di dedizione, è un vastissimo campo per le ricerche e per le restaurazioni in trappasso dalla Regia Soprintendenza ai Monumenti di Venezia attraverso l'impresa dei fratelli Todisco. I secoli lenti roditori di ogni antichità, e vandali senza scrupoli, alleati di uomini ignoranti ed inesperti avevano lavorato tenacemente a S. Silvestro. Ovunque si vedono rimaneggiamenti, nuove imposte di archi, rivestimenti di colonne, segni di altari laterali, scavato il pavimento, cambiato il coperto, tolte le capriate.

Si notano due grandi archi forse per il transito e per un coro che poi furono chiusi continuando regolarmente gli archi sostenuti da pilastri. L'abside composta di mattoni romani esiste solo nella parte inferiore; l'abside fu demolita. Esistono ancora tracce di fregi, qualche affresco, finestre romane a doppia strombatura, capitelli in pietra tenera lavorati con testine. Il primo saggio di restauro ha messo in essere la lesena di un pilastro a mattoni a vista con capitelli in mattoni. Altri buoni risultati non sono mancati e non mancheranno. Pittore della porta, murata quando ne fu aperta una laterale. E' stato messo in luce il portale, ove brilla l'arco di mattoni rossi e in pietra tenera bianca. Sulla facciata non mancano segni di affreschi. Davanti ad essa passerà il secondo il piano regolatore, una bella strada, che deve congiungere S. Silvestro e la sua strada a cui di sacco con S. Libera.

E' sperto il cantiere per i lavori che devono essere lunghi e pazienti, che richiedono la tecnica e la competenza degli studiosi per le sistemazioni artistiche e murali, perché la chiesa riprenda sapore di vita e la sua antica ricchezza architettonica. Ma come è giusta prima di affrontare in pieno il restauro si sta facendo l'esame storico e architettonico del monumento. Dopo l'analisi si passerà al lavoro di sistemazione ridando splendore all'antico.

La trazione elettrica fra Trento e Bologna

Spostamenti d'orario di alcuni treni

Il giorno 15 corr. sarà inaugurato l'esercizio con trazione elettrica fra Trento e Bologna e, in conseguenza delle più rapide percorrenze offerte dal nuovo sistema, dal successivo giorno 16 saranno attivate alcune modificazioni d'orario sulle linee Brennero-Bologna e Milano-Roma nonché sulle linee affluenti Bologna-Venezia, Venezia-Trieste-Lubiana, Chiasso-Milano, Domodossola-Milano, Bologna-Lecce.

Sulle linee Milano-Roma il treno R. 25 posticiperà la partenza da Milano alle ore 13.25, avrà a Bologna coincidenza col treno 475 da Venezia e Trieste, e arriverà a Roma alle 20.25; il treno 37 partirà da Milano alle 11.50 per arrivare a Roma alle 23.20; il treno R. 27, in coincidenza a Bologna col treno 67 dal Brennero, partirà da Milano alle 16.05 ed arriverà a Roma alle 23.40.

In senso inverso il treno R. 24 anticiperà la partenza da Roma alle ore 10, raggiungerà a Bologna il treno 40 per Venezia e Trieste ed arriverà a Milano alle 17; il treno R. 26 partirà da Milano alle 15.35 per raggiungere a Bologna alle 23.40 ed avrà proseguimento da Bologna per il Brennero col treno 63 e per Venezia col nuovo treno 476 in arrivo a Venezia alle 23.25. In senso inverso, da Venezia a Bologna, sarà istituito il nuovo treno 479 allacciato a Bologna col treno 39 per Roma. Sarà poi istituita un'altra comunicazione fra la nuova provincia di Lubiana e la Capitale a mezzo dei treni 460/61 e 62/63 che avranno allacciamento a Mestre con i nuovi treni 707 in partenza da Lubiana alle ore 19.50 e 608 in arrivo a Lubiana alle ore 9.50.

Sulle linee Chiasso-Milano e Domodossola-Milano saranno completati i provvedimenti di orario già in parte attuati il 6 ottobre u. s. in conseguenza dei cambiamenti dell'ora legale in Svizzera, migliorando così tutte le comunicazioni fra i nostri treni e quelli svizzeri.

Dal 16 novembre sarà infine anticipato l'orario del treno R. 52 da Roma a Torino per costituire, a mezzo del treno 230, una nuova comunicazione

Scassettature

Render visita

Agli undici di novembre, a San Martino. Il santo guerriero e compianto. Un santo che piace tanto, che l'ha fatto, l'epoca della cavalleria e della misericordia. Dico della misericordia, intesa nel senso di una pietà e non della carità intesa nel senso assoluto di Amore vicendevole in *caritate Christi*. Perché se ci fu tempo in cui tremendamente si odiò e si pugnarono uomini della medesima terra, della medesima città, del medesimo borgo e, anche, della medesima casa, codesto tempo fu precisamente, a dispetto di quanto si dice, una visita di Dio. Il Medioevo, che sanguinò tutto di stragi fratricide e uccisioni di ferocia vendicativa. Ma la pietà verso i poveri, gli smarriti, i malati, i sofferenti, il Medioevo lo conobbe e la visse. Dovunque, ospizi, lebbrosari, ospedali, ricoveri. In Francia, l'ospedale si chiamava con una parola intraducibile: *Hôtel-Dieu*. Albergare Dio. E, veramente, in chi dolera, a Gesù stesso che dolera. Federico Ozanam, quando usciva da una chiesa dove s'era comunicato, era solito recarsi a soccorrere e assistere qualche infermo. E diceva: «Rendo la visita a Nostro Signore».

Tre giorni belli

C'è, come sapete, di novembre (quando c'è), l'estate di San Martino che dura tre giorni e un po' di più. Per San Martino, ogni anno, la terra e il cielo interompono la griglia malinconica dell'autunno e si rivestono di sole, d'azzurro, di gioia. E il sole è tepido come una carezza. E l'azzurro è limpido e liquido come un occhio di bimbo. E gli alberi sembrano nuovi. E gli uccelli si mettono a cantare come se avessero, lì, nella macchia e tra le fronde, la nidata. Nè a rito il cielo di veder qualche melo o qualche pesco fiorire.

Una leggenda

Perché? I meteorologi spiegano il fenomeno meteorologicamente. E avranno ragione. Ma il popolo che fu, nei secoli ingenui, il grande poeta, creatore di leggende, pensò che la cosa straordinaria avesse un'origine straordinaria. E narò: Una mattina di novembre, Martino, giovane ancor catechismo, cavalcava, tutto solo, per la campagna. E la campagna era squallida. Caligine e freddo. Nuda la pianta. Chetì gli uccelli. Di foglie morte coperto il terreno. E c'era, a un tratto, a un gomito della strada, fargli incontro un mendico e chiedergli l'elemosina. Tremava, il mendico, nella membrana appena difesa da luridi cenci. Il cuore di Martino vibrò di pietà. Ma non aveva addosso, moneta. Aveva soltanto, sull'armatura lucente, il suo mantello di guardia imperiale. Non esitò. Scese da cavallo. Si alzò, e vestì povero. E con un taglio netto della spada la divise in due parti. E una parte accomodò sugli omeri del povero. Quel povero era Gesù. E Gesù, premiato subito la carità. Come ad un *fat* della bocca di Dio, sparvero le nuvole. Folgorò, nel cielo limpidissimo, il sole. Rinverdivano gli alberi. Le siepi si costellarono di candide rose selvagge. Gli uccelli intonarono i loro versi. E tutta la campagna, esultò, e primordiale sorriso. L'estate di San Martino non è altro — continua la leggenda — che il ripetersi, ogni dodici mesi, di quel miracolo. E chi potrebbe vietarci di credere che non sia veramente così? E risaputo che certe leggende sono più vere di certe verità scientificamente e criticamente sicure.

Dante alla messa

Dunque, San Martino e il Medioevo. Nella Firenze sobria e pudica di Cacciaguida, una parrocchia s'intitolava a lui. Era, anzi, la parrocchia degli Alighieri. I quali stavano di casa accanto alla chiesa. E siccome, nel loro orto, frondeggiava un bel fico che avrebbe potuto, crescendo sempre più, dar noia, colto, a un certo punto del parroco, i figlioli del trisavolo del Poeta si obbligarono, nel 1189, per man di notario, a tagliarlo, se il prete, che reggeva allora la cura d'anime e che aveva nome Tolomeo, o qualcuno dei suoi successori, avesse di ciò espresso desiderio. In San Martino, Dante andava, la domenica, alla Messa ed al Vesperi. In San Martino imparò il catechismo. E in San Martino sposò la Donna. A cento metri dalla casa di Dante, sorvegliavano le case di Folco Portinari, proprio dove oggi apre i suoi sportelli la Banca Toscana. E io, se i dantologi me lo permettono, non ho paura di supporre che Dante vedesse, a nove anni, proprio in San Martino, Beatrice. L'avrà vista, sia quando altre volte, codesta bimba, che in San Martino, parrocchia anche di lei, veniva a fare le sue devozioni. Ma quella volta fu come un colpo di folgore che lo toccò. E poiché nessuno ignorava che il primo incontro con l'angelica fanciulla suscitò, in Dante, quell'amore da cui doveva, più tardi, morire Dante, nascere, in Dante, l'idea delle Tre Cantiche, si può senza tema, asserire che in San Martino, il germe della Divina Commedia, sbocciò.

I dodici bonomini

Codesta chiesa c'è sempre: non più, esattamente, com'era ai giorni dell'Alighieri, ma c'è. Ed ha sempre il medesimo titolo. Ed è l'oratorio d'una Congregazione di Carità, detta dei *Bonomini*, fondata, nel 1442, da un frate domenicano di San Marco, Antonino Pierozzi che sarà, di lì a poco, arcivescovo di Firenze. Per vicende politiche troppo lunghe a descrivere, molte famiglie patrizie si trovarono ridotte, ai tempi di An-

tonino, nella miseria più nera. E si vergognavano a cercar la limosina. E, nel loro tuguri, soffrivano. Fu allora che il Pierozzi adunò alcuni cittadini provvisti di censo e propose loro di raccogliere offerte e di recarle, nascostamente, a chi, nascostamente, languiva. Prima, ai nobili decaduti. E poi a chiunque fosse allo estremo e non osasse stender la mano. Codesti cittadini pietosi furono dodici. Ed ebbero subito a disporre di ricchezze abbondanti. Il popolo li chiamò *Bonomini* di San Martino, perché presero stanza nell'antichissima chiesa del Catacomenico. E così li chiama tuttora. Perché esistono sempre. E sempre confortano i bisognosi, sotto il patrocinio di colui che divide il suo mantello con Gesù mendicante.

Sedici settennari

Dopo la citazione della prosa vecchia, la citazione d'una poesia nuova. Brevissima poesia. Sedici settennari. Ma io, per codesti sedici settennari, darei, senza rimpicci, tutti i *Giambi* e tutte le *Odi* di *Barbare* del Carducci. Perché i sedici settennari sono proprio dei Carducci. E io li metterei volentieri tra le pochissime cose non morte di Enrico. Il Carducci veramente grande è, per me, in certe sue piccole meraviglie a cui, di solito, i critici massimi e minimi badarono e badano poco. Tra codeste piccole meraviglie, i sedici settennari. Che s'intitolano: *San Martino*. Dicono così: *La nebbia a gli'occhi colli, piangenti, urla, e sotto il maelstrom — urla e biancheggia il mar: — ma per le vie del borgo, — dal ribollir dei tetti, — va l'aspro odor dei vini — l'anima a rallegrar. — Gira su l'aspra collina, — lo spiedo scoppiettando: — sta il cacciatore, fischia, — su l'uscio a rimbar: — tra le roscie nubi, — stormi d'uccelli neri, — com'è un pensiero, — nel deserto migrar. C'è tanta la sconsolata malinconia d'un tramonto maremmano. Notate quel cacciatore che, di sull'uscio, segue con gli occhi quegli stormi d'uccelli neri che passano lontanamente. Passano com'è un pensiero. Ed è codesta duplice parola, che dà al fenomeno fisico del passaggio degli uccelli la risonanza profonda d'un fenomeno psicologico. Una risonanza di struggente nostalgia. Un qualche cosa di cui si innamora tristezza che ti par di vedere e di sentire negli esseri uccelli l'esilio dell'intera umanità. E il trono verbo *migrar* sospende nel cielo il tremore d'una lacrima non mai finita di piangere.*

L'acqua miracolosa

Per San Martino, ogni mostro vino. Nel giro di questi giorni, si svinò. O, meglio, quasi dovunque, si è già svinato. E le botti, governate con l'ave scelte e passate, bollono e schiumano intorno al cocchiame. Segno che il vin nuovo è già caldo e che quando sarà, a marzo e a maggio, maturo, spacherà, spillandolo, il bicchiere. Corre, per le terre d'Italia, un altro proverbio: *Aidaci, San Martino, che dell'acqua hai vino*. O perché s'invoca codesto Santo a ripetere il miracolo di Cana? La risposta la caveremo da una prosa vecchia, e, come le cose vecchie, sapientia: «Vivendo Santo Ambrogio, venne, per gli peccati dell'uomini, a Milano, tanta tempesta di grandine che guastando le vigne, si le consumò e che a pena li sacerdoti della detta città poterano trovare vino per dicer a Messa. E allora Santo Ambrogio mandò una lettera a Santo Martino a Turoni (Tours), molto pregandolo che pregasse Dio per sé e per i suoi sudditi. A leggere questa lettera in camera sua, Santo Martino, commosso per pietade e spirato dallo Spirito Santo, gli occhi della mente e del corpo levò verso il cielo e vedendo una aquila sopra la lettera, com'è usanza dopo la vendemmia, comandò e che alquante ne fossero spiccate e messe in un piccolo canestro, le quali egli mandò a Milano, a Santo Ambrogio, scrivendogli di suo pugno varie istruzioni. Il canestro giunse a Milano. E Santo Ambrogio, ricevuto il popolo e molti vescovi, fatto la predica e commendando (celebrando) la pietade di Santo Martino, mostrò loro le uve

Tebaldo Pellizzari

Rileggete la terza e la quarta strofe, con terza si allaccia alla quarta con un *rimbar* che è paragonabile a certe note tenute che nella musica di Beethoven, aprono l'adagio a un *adagio* appassionato. E la quarta è davvero un *adagio* più meraviglioso che la poesia antica e moderna conosca.

La nuova carta annonaria

Sue caratteristiche e funzionamento

Una nuova carta annonaria sarà distribuita nei prossimi giorni. Essa è stata predisposta per regolare la distribuzione di quei generi alimentari, che, date le loro caratteristiche di produzione e di consumo, non è conveniente razionalizzare dappertutto o per i quali non è possibile stabilire razioni uniche nazionali o fisse nel tempo. E' quindi lasciato ai Prefetti di decidere sulla opportunità di utilizzare secondo le direttive del Ministero dell'Agricoltura per una migliore disciplina distributiva dei generi alimentari. La carta ha la caratteristica di essere stampata in 4 tipi di diverso colore: Celeste per i bambini fino a tre anni; Verde chiaro, stampata in rosso per i ragazzi da 3 a 18 anni; Verde chiaro, stampata in nero per gli adulti dal 18, al 65 anni; Verde chiaro, stampata in verde per i vecchi di oltre 65 anni.

Tale differenziazione è stata adottata per poter fissare razioni diverse almeno per alcuni generi. Ad esempio latte (in rapporto alla età dei consumatori). I buoni di prelevamento di cui si compone la nuova carta sono 228 numeri di progressione con numeri arabi. Le cedole di prelevamento sono invece 45 contrassegnate da numeri romani. La differenza fra il numero dei buoni e quelli delle cedole è data dal fatto che, mentre le cedole sono mensili, i buoni invece sono mensili, quindicinali, settimanali, o giornalieri a seconda del numero di prelevamento che verrà stabilito per i singoli generi durante il mese. La carta è in corso di distribuzione nei soli Comuni capoluoghi di Provincia, ove può essere utilizzata fino dal corrente mese di novembre per i seguenti generi: Legumi (prenotazione con la cedola I) e prelevamento con il buono I); Patate (prenotazione con la cedola X e prelevamento con quattro volte al mese con i buoni dal n. 10 al n. 13); Uova (prenotazione con la cedola XXIII e prelevamento in quattro volte al mese con i buoni dal n. 22 al n. 25); Formaggi (prenotazione con la cedola XVI e prelevamento in 4 volte al mese con i buoni dal n. 3 al n. 37); Latte (prenotazione con la cedola XXI e prelevamento giornaliero di alcuni buoni dal n. 76 al n. 106). Nei singoli capoluoghi di Provincia l'utilizzazione della carta può essere o meno adottata ma in caso affermativo l'utilizzazione stessa deve avvenire secondo i criteri suddetti e cioè in relazione anche ai possibili spostamenti dei consumatori.

Con l'adozione della nuova carta sarà abbandonato il sistema già provvisoriamente usato dell'impiego di alcune cedole della carta dei passivi per il prelevamento dei generi diversi. Inoltre si avrà la vantaggiosa possibilità di stabilire il razionamento immediato di quasi

lunche genere alimentare per il quale venga ravvisata la necessità di istituire una disciplina distributiva.

Il Segretario del Partito a Brindisi

BRINDISI, 12. Ieri è qui giunto il Segretario del Partito, ricevuto dalle principali Autorità e gerarchie. Egli si è recato dapprima a visitare alcune zone danneggiate dalla recente incursione aerea. Ha poi visitato vari centri di refezione, istituti della Federazione dei Fasci di Combattimento, nonché alcuni dormitori, dando direttive per l'assistenza alle famiglie delle vittime. Successivamente, al Dopolavoro delle Forze Armate, che funziona sotto gli auspici del Partito, il Ministro Sereno ha inaugurato una nuova mensa degli ufficiali del presidio militare, ha parlato ad ufficiali ed avieri. Al termine gli avieri hanno acclamato al Duce.

Quindi il Segretario del Partito ha visitato accompagnati dal Prefetto il Collegio Navale della G.I.L. soffermandosi fra i giovani ai quali ha rivolto fervide espressioni. Quindi l'Ecc. Sereno si è portato in alcuni stabilimenti ed ha poi parlato ad un raduno di operai. Dopo aver visitato altre zone danneggiate, dando direttive per l'assistenza alle famiglie colpite, il Segretario del Partito ha raggiunto la Casa del Fascio dove, presentandosi dal Segretario Federale, ha rivolto ai capi e agli squadristi del Capoluogo vibranti parole. L'Ecc. Sereno ha infine ricevuto fascisti, militari e popolo. Alla partenza da Brindisi, Camice Nere ed il popolo tutto hanno nuovamente acclamato al Duce.

Le gravissime condizioni a Gibuti e nella Somalia francese

ROMA, 12. Le condizioni della vita di Gibuti e della Somalia francese sono gravissime. A Gibuti mancano i viveri, i medicinali, gli articoli elementari per vivere. Per un po' di tempo la piccola colonia francese del Mar Rosso è andata avanti con l'aiuto di alcune barche che venivano caricate di datteri e di legumi dalle coste del Yemen. Poi le autorità britanniche hanno dispo-

STADIO

Commento del giovedì

Quattro chiacchiere sul calderone...

E così, brava gente, dopo qualche mese di tutto nei poteri voluti della politica, rievocando ora e far le quattro chiacchiere: armati di leni rose che lascian trasparire qualche benevolenza possibile dello sguardo, siamo pronti a non lieve cimento di rimescolare nel grosso calderone del campionato di calcio per vedere che cosa ci salta fuori.

Domenica scorsa è stato il giorno del risultato: non fu in tempo a risvegli dal pugno nell'occhio del 41 da Liguria-Lazio che si saltò fuori il 5 a 1 di Trieste a braccetto con quello di Bergamo; almeno, si dice, già altri avranno fatto le cose più alla buona; e invece Firenze, Roma, Milano e Venezia, per quanto un po' in loro minore, si sbattono sul muso quel secchi due punti di distacco dal perenne che fa saltare le dita per le loro prestazioni. E' un po' di tempo che la meglio con uno di quei pareggi calmi ed usuali; soltanto a Torino, proprio, soltanto lì nella bolla del granata abituata ai grossi punteggi tenuti accuratamente in serbo per i nero-azzurri milanesi.

In complesso fra vincitori e vinti è intercorsa, nella terza di campionato, una bella differenza rappresentata da esatte distinzioni: vedi, il sig. fattore, che si è fatto sentire; eh, dice lui, è bene cominciare subito a far valere la propria importanza; e poi, a lungo andare, si acciaccano pure i tifosi in quella loro testaccia dura la convinzione che è ora di darli la croce di cavaliere; quella e un signor non si rifiutano a nessuno, come diceva il Re galantuomo, e allora io vorrei sapere perché tutti debbano sempre esser ostacoli a chiamarmi soltanto signor fattore-campio.

Già, ha ragione anche lui, l'aristocrazia originale vecchietta, e vedremo di appoggiare la sua proposta; ma di ciò ripareremo con più comodo, ed andiamo piuttosto ora a guardare un po' la classifica perché, sai, dai oggi e dai domani, va a finire che anche lei cominci ad avere importanza. E qui cadrebbero uccelli un paio di proverbii: primo, che ben comincia è alla metà dell'opera; ed andrebbe dedicato alla Roma; ma troppe volte (ricordi Venezia, ricordi Trieste, dove siete voi dunque? piccoli sogni evanescenti dispersi nel cielo nebbioso del passato...), si è visto che, almeno nel calcio, chi ben comincia non è adatto a metà dell'opera; a metà campionati, soltanto allora, si potrà dire che siamo a metà... (sembra un paradosso, non lo è); e soltanto una constatazione: se signor de La Palisse, con la differenza che la sua l'ha reso celebre mentre la nostra... e meglio non indagare nelle segrete intenzioni dei lettori...)

Secondo proverbio: «Il buon giorno si vede dal mattino»: ora noi ostiamo invece affermare che questa è una buona grande cosa perché proprio sabato mattina, obbligati dal lavoro ad alzarsi alle sei, e che per il sole non poi se sei, perché lui un'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica) avevamo modo di assistere ad un'alba stupenda che tralasciamo di descrivere perché non vogliamo rubar il posto agli «immaginifici»; tanto stupenda che anche Marinetti, invece dei suoi strati utliti tipo «Assedio di Sebastopoli», avrebbe dovuto ammettere che era «bella» pronunciando questa parola in italiano diretto col accento che a questo è tutto ciò che conta, e che, beh, l'antica)

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'U.R.S.S. fa appello alle riserve

Stalin ha inviato al fronte larghi contingenti di truppe siberiane

BERLINO, 12 sera. I giornali tedeschi pubblicano con molto rilievo la notizia secondo la quale Stalin ha inviato al fronte forti contingenti di truppe siberiane. In tal modo si osserva, verrebbe confermato quanto disse il Führer recentemente, cioè, che la potenza militare bolscevica è incrinata. La Russia sovietica cerca di resistere utilizzando preziose riserve, mandando al fronte quelle truppe asiatiche che costituivano le sue forze militari destinate ad operare in ben altri settori.

Nell'occuparsi dei prossimi futuri aiuti inglesi alla Russia, le *Muenchener Neueste Nachrichten*, scrivono che secondo le più insistenti voci della stampa inglese, tali aiuti dovrebbero consistere essenzialmente in una possibile azione comune anglo-russa, nella Caucasia. L'interesse inglese per l'aiuto alla Russia si concentra « si dice qui — nell'eventuale invio di un corpo di spedizione nel Caucaso per la protezione dei campi petroliferi. Pare, per altro, ancora poco chiaro se il generale Wavell ritenga che le vie di comunicazioni dell'Iran siano abba-

stanza sufficienti per tentare una spedizione nel Caucaso, o se invece come la pensano molti inglesi non sia preferibile evitare il rischio di una spedizione precipitata che potrebbe far luogo ad una ritirata. E, d'altra parte, i russi stessi, per quanto presi dalla stretta non si dimostrano eccessivamente proclivi ad aprire l'ingresso della Caucasia.

I giornali tedeschi scrivono ancora che l'arma aerea inglese nella recente offensiva da essa condotta l'11 ottobre sembrò contro la Germania ed i territori occupati, ha perduto una cinquantina di apparecchi. Londra ammise subito di avere perduto 37 velivoli. « Ciò non significa, scrive il *Volksischer Beobachter* una concessione alla verità da parte britannica, ma semplicemente il bisogno che Churchill ha di dimostrare in qualche modo a Stalin, dopo il discorso un po' aspro di questo ultimo, che l'Inghilterra fa di tutto per creare quel secondo fronte di alleggerimento ». Sarebbero dunque, concudono questi fogli, duecento aerei che l'Inghilterra ha perduto.

appartenente ad una Società di navigazione di Stoccolma, è stata affondata nell'Atlantico nei pressi di Terranova.

Tutto l'equipaggio è stato salvato.

Protesta francese contro gli attacchi aerei britannici

PARIGI, 12 sera. L'Ambasciatore di Francia De Brinon, delegato del Governo francese nei territori occupati, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: « Come delegato del Governo francese nei territori occupati debbo formulare pubblicamente, una energica protesta contro i nuovi procedimenti dell'aviazione britannica. Da qualche giorno gli aerei britannici hanno preso l'uso di mitra, lanciare nei campi, nelle strade e nelle borgate senza alcuna utilità militare, cittadini francesi, uomini e donne, che attendono alle loro occupazioni civili. Dal 25 ottobre undici francesi almeno sono stati uccisi in queste condizioni e parecchi gravemente feriti.

Il Primo Ministro turco lascia per un mese la carica

SARAGIOLA indicato a sostituirlo? ANKARA, 12 sera. Viene annunciato ufficialmente che il Primo Ministro Saydam lascerà per un mese, dietro sua domanda, la carica per ragioni di salute. Il Presidente della Repubblica, Inönü nominerà domani chi lo dovrà sostituire in sua assenza. Nei circoli bene informati si crede che il sostituto potrebbe essere probabilmente Saragiola.

Un vulcano in eruzione nell'Isola di Giava

TOKIO, 12 sera. E' giunta qui notizia che nella regione centrale dell'Isola di Giava il vulcano Smeroe è in eruzione. 15 nuovi crateri si sono aperti e fiumi di lava scendono a valle, minacciando di distruggere numerose borgate. La popolazione, in preda al panico, ha sgombrato in fretta la regione.

Le gesta di un pazzo a Londra

STOCOLMA, 12 sera. Un individuo, in preda ad un evidente attacco di follia omicida, ha percorso in automobile scoperta le vie di Londra, guidando con la sinistra la vettura e mitragliando con la destra i passanti per mezzo di una piccola mitragliatrice. 2 morti e sette feriti egli ha lasciato sulla sua strada prima che la polizia, lanciata, all'inseguimento riuscisse ad impadronirsi dell'energumeno.

Servizi aerei portoghesi sospesi per la pioggia e il fango

LISBONA, 12 sera. A causa della marea di fango che, in seguito alle piogge torrenziali dei giorni scorsi, copre l'aeroporto, le linee aeree hanno dovuto sospendere per qualche giorno i loro servizi. Si spera che prossimamente entrerà in funzione il nuovo grande aeroporto alla periferia di Lisbona.

Una mostra d'arte a Madrid

MADRID, 12 sera. Il Caudillo, presenti i Ministri degli Esteri, dell'Educazione, il segretario generale del Partito, le autorità e le gerarchie le rappresentanze delle ambasciate d'Italia, di Germania, di Argentina, di Francia, della legazione del Giappone ed una folla di personalità del mondo artistico, ha inaugurato la prima esposizione nazionale di belle arti del dopoguerra installata nel Palazzo dell'Esposizione.

La mostra comprende oltre 500 opere di pittura e scultura.

Zaluzeski derubato del violino

BUDAPEST, 12 sera. Di un singolare furto è rimasto vittima il noto violinista ungherese Zaluzeski. Dopo aver dato un applaudito concerto nel salone dell'Alfama, il musicista deponeva il violino nella sua automobile e si assentava per recarsi a consumare un caffè. Al suo ritorno il violino era scomparso. Probabilmente un ladro musicomane se ne era impossessato. Il violino di pregio, rappresentava un valore di oltre 100 mila lire.

RAIMONDO MANZINI
Autore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

Le false affermazioni dell'Ammiraglio inglese

ROMA, 12 sera. Si dichiara che l'odierna pretesa dell'Ammiraglio britannico della propaganda inglese circa l'affondamento di sei navi mercantili italiane nel Mediterraneo è destituita di ogni e qualsiasi fondamento e non può pertanto che qualificarsi come una ridicola invenzione.

Altrettanto menzognero è il tentativo di aggiungere l'affondamento di un cacciatorpediniere e il danneggiamento di un altro, nonché l'affondamento di tre incrociatori, alle perdite da noi menzionate nel Bollettino N. 526 con consueto e assoluto scrupolo della verità.

Un aereo sconosciuto sorvola Gibilterra

ALGIERAS, 12 sera. Un aereo sconosciuto ha sorvolato Gibilterra suscitando un imprevisto allarme e provocando un intenso fuoco da parte delle batterie di terra e delle navi in porto. L'aereo si è poi allontanato incolume. (R. S.)

Guerra o tregua nel Pacifico?

Convocazione di un Consiglio straordinario

Reazioni giapponesi al discorso di Churchill

TOKIO, 12 sera. Gli ambienti responsabili commentano polemicamente il discorso di Churchill del 10 novembre. Nella sua allocuzione metà della quale è dedicata alle questioni dell'Estremo Oriente, esprimendo da una parte benevolenza e rispetto nei riguardi del Giappone, Churchill manifesta dall'altra l'intenzione di dichiarare la guerra al Giappone nello stesso tempo che questa fosse dichiarata dagli Stati Uniti. Non si può trascurare — si dice a Tokio — che, dietro il discorso di Churchill, esiste la realtà della presenza dei dirigenti giapponesi dell'Estremo Oriente: Duff Cooper, Waver e Popham, i quali si occupano di rafforzare il cerchio del Giappone. « Le lodi e le promesse di aiuti a Chiang Kai Shek fatte da Churchill irritano la nazione giapponese ».

Deplorevole, dicono questi circoli, è il tentativo fatto da Churchill per allontanare il Giappone dalla Germania mediante la manifestazione di irritazione e ostilità verso la Germania e di simpatia verso il Giappone. Dalla epoca dell'incasso tra Roosevelt e Churchill questi hanno perseguito una politica comune contro l'Asse ed il comune atteggiamento anglo-americano traspare chiaramente dal discorso di Churchill. Gli stessi ambienti affermano « che se gli anglo-americani non cessano dal considerare la situazione dell'Asia Orientale dal punto di vista dei loro interessi è inevitabile che i negoziati nippo-americani assumeranno una direzione contraria a quella sperata dagli anglo-americani ».

Si ha infine da Selenagi che dopo aver attaccato il discorso di Churchill nel quale questo ultimo ha affermato che la guerra sarà ormai inevitabile e che con tutta probabilità avrà inizio fra qualche settimana al termine della stagione delle grandi piogge.

L'annuncio non ha sorpreso la maggioranza dell'opinione pubblica giapponese, poiché è generale il sentimento che la guerra contro gli anglo-americani è solo, si dice, sulla data del suo inizio.

Churchill spegna ai Comuni un principio di incendio

ROMA, 12 sera. Le rivelazioni del Gen. Gort sulle deplorevoli condizioni generali e particolarmente sulla penuria d'equipaggiamento del Corpo di Spedizione britannico in Francia, hanno avuto una larga e sfavorevole ripercussione in Inghilterra. Anche alla Camera dei Comuni tali dichiarazioni hanno avuto la loro eco ma il Primo Ministro è intervenuto immediatamente per evitare una eventuale discussione in proposito. Ed infatti ha annunciato che nessuna inchiesta parlamentare sarà aperta sulle dichiarazioni del visconte Gort in modo che quello che avrebbe potuto diventare un contrasto viene soffocato nel nascere.

Liberazione di militari di nazionalità croata già nostri prigionieri di guerra

ROMA, 12 sera. Sono state concluse le operazioni di liberazione dei militari di nazionalità croata che erano caduti prigionieri dell'esercito italiano durante la campagna di aprile contro l'ex Jugoslavia. L'ordine di liberare i prigionieri, di cui fosse certa la nazionalità croata, fu dato dal Duce il 18 maggio scorso. Da allora sono stati posti in libertà 2488 prigionieri, cioè tutti quelli affluiti nei campi di concentramento in Italia ed in Albania. (Stefani)

L'Inghilterra verso l'inflazione

ROMA, 12 sera. Il londinese «Daily Express» informa che la circolazione dei biglietti della Banca d'Inghilterra è nuovamente salita, raggiungendo la cifra di 700 milioni di sterline. Secondo il giornale, gli ambienti finanziari della City, che abitualmente ostentano indifferenza di fronte ai bilanci della Banca d'Inghilterra, sono rimasti vivamente preoccupati in seguito a tale notizia.

Queste sfrontate bugie dell'Ammiraglio britannico si accompagnano al metodo della mancata o ritardata confessione delle proprie perdite, metodi applicati con particolare improntitudine nei riguardi delle perdite, di una grande senza paragone, subite dall'ultimo convoglio inglese che un mese e mezzo fa rischiò il tentativo di attraversare il Mediterraneo. (Stefani)

Un aereo sconosciuto sorvola Gibilterra

ALGIERAS, 12 sera. Un aereo sconosciuto ha sorvolato Gibilterra suscitando un imprevisto allarme e provocando un intenso fuoco da parte delle batterie di terra e delle navi in porto. L'aereo si è poi allontanato incolume. (R. S.)

Guerra o tregua nel Pacifico?

Convocazione di un Consiglio straordinario

Reazioni giapponesi al discorso di Churchill

TOKIO, 12 sera. Gli ambienti responsabili commentano polemicamente il discorso di Churchill del 10 novembre. Nella sua allocuzione metà della quale è dedicata alle questioni dell'Estremo Oriente, esprimendo da una parte benevolenza e rispetto nei riguardi del Giappone, Churchill manifesta dall'altra l'intenzione di dichiarare la guerra al Giappone nello stesso tempo che questa fosse dichiarata dagli Stati Uniti. Non si può trascurare — si dice a Tokio — che, dietro il discorso di Churchill, esiste la realtà della presenza dei dirigenti giapponesi dell'Estremo Oriente: Duff Cooper, Waver e Popham, i quali si occupano di rafforzare il cerchio del Giappone. « Le lodi e le promesse di aiuti a Chiang Kai Shek fatte da Churchill irritano la nazione giapponese ».

Deplorevole, dicono questi circoli, è il tentativo fatto da Churchill per allontanare il Giappone dalla Germania mediante la manifestazione di irritazione e ostilità verso la Germania e di simpatia verso il Giappone. Dalla epoca dell'incasso tra Roosevelt e Churchill questi hanno perseguito una politica comune contro l'Asse ed il comune atteggiamento anglo-americano traspare chiaramente dal discorso di Churchill. Gli stessi ambienti affermano « che se gli anglo-americani non cessano dal considerare la situazione dell'Asia Orientale dal punto di vista dei loro interessi è inevitabile che i negoziati nippo-americani assumeranno una direzione contraria a quella sperata dagli anglo-americani ».

Si ha infine da Selenagi che dopo aver attaccato il discorso di Churchill nel quale questo ultimo ha affermato che la guerra sarà ormai inevitabile e che con tutta probabilità avrà inizio fra qualche settimana al termine della stagione delle grandi piogge.

L'annuncio non ha sorpreso la maggioranza dell'opinione pubblica giapponese, poiché è generale il sentimento che la guerra contro gli anglo-americani è solo, si dice, sulla data del suo inizio.

La Thailandia alla vigilia dell'entrata in guerra?

BANGKOK, 12 sera. La radio ufficiale della capitale ieri sera ha diffuso il monito al paese che la guerra sarà ormai inevitabile e che con tutta probabilità avrà inizio fra qualche settimana al termine della stagione delle grandi piogge.

L'annuncio non ha sorpreso la maggioranza dell'opinione pubblica thailandese, poiché è generale il sentimento che la guerra contro gli anglo-americani è solo, si dice, sulla data del suo inizio.

Churchill spegna ai Comuni un principio di incendio

ROMA, 12 sera. Le rivelazioni del Gen. Gort sulle deplorevoli condizioni generali e particolarmente sulla penuria d'equipaggiamento del Corpo di Spedizione britannico in Francia, hanno avuto una larga e sfavorevole ripercussione in Inghilterra. Anche alla Camera dei Comuni tali dichiarazioni hanno avuto la loro eco ma il Primo Ministro è intervenuto immediatamente per evitare una eventuale discussione in proposito. Ed infatti ha annunciato che nessuna inchiesta parlamentare sarà aperta sulle dichiarazioni del visconte Gort in modo che quello che avrebbe potuto diventare un contrasto viene soffocato nel nascere.

Liberazione di militari di nazionalità croata già nostri prigionieri di guerra

ROMA, 12 sera. Sono state concluse le operazioni di liberazione dei militari di nazionalità croata che erano caduti prigionieri dell'esercito italiano durante la campagna di aprile contro l'ex Jugoslavia. L'ordine di liberare i prigionieri, di cui fosse certa la nazionalità croata, fu dato dal Duce il 18 maggio scorso. Da allora sono stati posti in libertà 2488 prigionieri, cioè tutti quelli affluiti nei campi di concentramento in Italia ed in Albania. (Stefani)

L'Inghilterra verso l'inflazione

ROMA, 12 sera. Il londinese «Daily Express» informa che la circolazione dei biglietti della Banca d'Inghilterra è nuovamente salita, raggiungendo la cifra di 700 milioni di sterline. Secondo il giornale, gli ambienti finanziari della City, che abitualmente ostentano indifferenza di fronte ai bilanci della Banca d'Inghilterra, sono rimasti vivamente preoccupati in seguito a tale notizia.

IL DISCORSO DEL PAPA AGLI SPOSI

(Seguito della prima pagina)

Non si indietreggerà davanti al bisogno necessario a tale bisogno e vittoria, perché se ne comprenderà l'importanza. Da questo medesimo amore, donde nasce il desiderio di intima fusione delle vostre vite, prenderà la fermezza ed il coraggio per le acconce modificazioni ed i convenienti adattamenti delle vostre gesti, delle consuetudini vostre, delle vostre preferenze e predilezioni naturali, non cedendo alle insinuazioni dell'orgoglio e dell'indolenza. Non è tutto questo che la Provvidenza di Dio, la quale vi ha così uniti domandando alla generosità del vostro cuore? A quello spirito di vera comunanza di vita che fa suo ciò che piace alla persona con cui si vive?

Necessità di premuroso interesse

Non è forse conforme all'intento divino della vostra unione il prendere interesse a quanto interessa vostro marito, vostra moglie? L'indifferenza e la mancanza di interesse, le peggiori fra le innumerevoli forme dell'egoismo umano. Nulla agevolerà tanto fra voi le mutue confidenze, quanto l'interesse vero, semplice, sincero, cordiale, portato e manifestato per tutto ciò che sta a cuore a colui, a colei di cui dividete la vita. Quella carriera, quegli studi, quel lavoro, quell'ufficio, quell'impiego non saranno vostri, o sposi, ed a voi per se nulla diranno; ma è la carriera, ma sono gli studi, ma è il lavoro, l'ufficio, l'impiego di vostro marito, per i quali egli si appassiona e suda, ai quali lega i sogni del suo avvenire, le speranze di un suo migliore futuro familiare e personale; e potrebbero rimanere per voi senza peso ed importanza?

Ed a voi, o sposi, certo non mancano gravi preoccupazioni professionali; tuttavia, davanti alle mille cure di voi, mogli, per rendere l'interno della comunione più confortevole, più tranquillo davanti alle sue industrie, per piacerle essa stessa sempre più in ogni cosa, siate state attente premure per l'educazione dei figli, per le opere di bene e di utilità religiosa e sociale, restando voi freddi, smemorati, forse anche sgarbati e brontoloni? Ma la novella famiglia da voi testè iniziata è pure figlia delle vostre due famiglie che vi hanno cresciuti, educati, istruiti, voi siete, in certo modo, entrati nella famiglia l'uno dell'altro, famiglia la quale d'ora innanzi non vi è più estranea, anzi potete chiamarla vostra, perché presso quel focolare voi avete trovato la vostra compagna o il vostro compagno.

Non trascurate, dunque, quei vostri affari, quel padre, quella madre che vi hanno dato la loro diletta figlia o il loro figlio; prendete parte a tutto quanto li interessa, alle loro gioie come ai loro lutti; adoperatevi per comprenderne le idee, i gusti, le maniere; dimostrale loro, col concorde affetto, il vincolo che vi lega ad essi. Anche in quella famiglia il vostro cuore sappia aprirsi ed entrare in pace e fiducia, come in una casa vostra, e di pensieri, quale pena sarebbe per voi mariti, per voi, mogli, se voi vi teneste schivi e incuranti di quelle persone e di quella casa ove sono i suoi?

Il fondamento di un vincolo

Il cuore aperto, concludeva il Santo Padre, risuonando le sue solenni sollecitazioni, deve di tutti gli scrittori i quali attraverso i secoli hanno descritto e cantato le lodi dell'amicizia, è chiamato ed esaltato come il fondamento del vincolo stringente nell'affetto due amici, si eleva più alto nella casa della vita coniugale come vertice del santuario della pace e delle letizie domestiche, dove un cuore che voi si apre ed al quale vi è dato ogni momento di aprire il vostro, qualunque sia il mattino, il meriggio o la sera della vostra giornata, è sempre fonte ed alimento di quella felicità, la quale ancora più che nella semplice amicizia, si gode nel matrimonio cristiano, santamente vissuto. Che l'odio, dettato da spinti novelli, si censisca con la sua Grazia di affrontare con animo sempre più generoso i piccoli sacrifici, che talvolta richiede il gustare pienamente tanta felicità. Ciò gli domandiamo per voi, mentre di cuore vi impartiamo la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Impartita l'Apostolica Benedizione, si è rinnovato l'imponente dimostrazione di filiale affetto che non è cessata se non quando il Pontefice ha lasciato l'Aula. Intanto i militari ed i feriti erano stati fatti disporre su più file lungo la Sala Ducale, ed il Santo Padre li ha passati tutti in rassegna, dando a baciar la destra e rivolgendone paterne parole di conforto di augurio e di Benedizione ad ognuno di essi.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 12. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. E. mons. Roncalli, Delegato Apostolico in Turchia e Grecia; S. E. mons. Costantini, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Il compiacimento del Santo Padre alla Rivista "Fonteviva",

LUINO, 12 sera. Il Santo Padre si è degnato di far pervenire al direttore della Rivista "Fonteviva", la seguente lettera: « Con viva compiacenza per l'iniziativa e col migliori voti di successo per la nuova attività della benemerita Compagnia di S. Paolo, la Santità Sua dà il benvenuto e la Sua più larga benedizione all'opera di "Fonteviva", invocando su di essa, pace e felicità di ogni bene, la divina assistenza ».

La Croce di guerra ad una Suora bresciana addetta all'ospedale di Gondar

BRESCIA, 12 sera. Suor Giuseppina Tregambi, da Ospedale Bresciano, ha conseguito sul campo la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: « Suora addetta ad un reparto nazionale dell'ospedale coloniale di Gondar, è stata sempre animata da grande passione nell'adempiimento del proprio compito. Quando numerosissimi ed in ogni ora del giorno e della notte, affluivano i feriti e gli ammalati dei vari fronti di guerra, si è prodigata instancabilmente nella pietosa opera di conforto e di assistenza. « Nelle intense e ripetute incursioni avvenute su Gondar, invece di cercare scampo nei rifugi, restava tra i propri ammalati che venivano rincuorati dalla sua presenza e dalle amorevoli parole di conforto; la volta in cui veniva colpita l'ospedale che la ospitava numerosi feriti tra il personale di servizio, incurante del pericolo a cui andava incontro, si preoccupava di soccorrere le vittime delle bombe nemiche. « Mirabile esempio di carità cristiana ed attaccamento al dovere. Gondar, giugno 1940-agosto 1941 ».

L'Accademico Vallauri nuovo Presidente del consiglio nazionale delle ricerche

ROMA, 12 sera. L'Accademico d'Italia Giancarlo Vallauri è stato nominato Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. In tale qualità è stato ricevuto dal Duce, nelle cui mani ha prestato il giuramento di rito.

Una Commissione in ogni Comune per il conferimento all'ammasso dei cereali

ROMA, 12 sera. Con provvedimento del Ministero dell'Agricoltura, viene istituito in ogni Comune una Commissione, che avrà il duplice compito di assicurare il sollecito ed integrale conferimento all'ammasso dei cereali (frumento, grano duro, segale, orzo, avena, risone) e di accertare se gli agricoltori, che hanno trattenuto i cereali per il consumo familiare, non abbiano la carta annonaria per il pane, né quella per i generi da minestra (pasta e riso). Gli accertamenti si inizieranno con il controllo delle denunce di produzione, che ogni agricoltore è tenuto a presentare al Comune. Oltre a ciò, la Commissione esaminerà se i quantitativi di cereali, trattenuti sono in relazione con i quantitativi massimi stabiliti per l'alimentazione umana, del bestiame e per le semine. L'esame sarà esteso sia alle denunce dei conduttori delle aziende, sia a quelle dei coloni e salariati dipendenti.

I produttori che risulteranno di non aver adempiuto all'obbligo di conferimento, saranno diffidati a fare il loro dovere a scanso di severe sanzioni penali. Le Commissioni Comunali provvederanno, altresì, a controllare se vengano rispettate le norme impartite sulla disciplina della macinazione attraverso l'uso della scheda relativa.

FANCIULLI PIÙ GRANDI E FORTI

in 30 giorni col ferro naturale

ETÀ STIMATO PESO
6 anni 12 18,5-20,0
8 anni 18 22-25,0
10 anni 24 28-32,0
12 anni 30 34-38,5
14 anni 36 40-45,0
16 anni 42 48-53,5

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.

Quando l'organismo è carente di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritive del nutrimento, anche se lo si è nutrito. Per questo il bambino, forzato a mangiare, è infaticabile, stanco, privo di forze, nervoso, svagato e si ammalava. Per questo il bambino, resistendo, sommatore delle pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quest'altro, si riprende, riprende l'equilibrio organico. Il fanciullo recupera appetito e peso, si sviluppa bene, i suoi muscoli non solo si fortificano, la sua resistenza aumenta. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri fanciulli, possono farlo per il vostro. In tutte le farmacie, L. S. 500. (Diz. Prof. Milano 1937-38) 2012/29 - XVIII.